

# Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

16 Ottobre 1953

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

N. 42 (258)

## Il congresso dell'unità e della coesione dei lavoratori

Il III Congresso mondiale dei sindacati, convocato per iniziativa della Federazione sindacale mondiale, è un autentico avvenimento storico nello sviluppo del movimento sindacale internazionale. La larghissima eco che il congresso ha avuto in tutti i paesi del mondo e il grande favore che ha incontrato testimoniano che i lavoratori considerano la sua convocazione come un contributo di importanza eccezionale alla lotta per il consolidamento dell'unità operaia internazionale, unità diventata più che mai, nelle condizioni attuali, una necessità vitale.

L'unità del movimento operaio è la base dell'unità nazionale di tutte le forze democratiche, la condizione più importante non solo perchè la classe operaia assolva con successo i suoi compiti quotidiani, ma anche perchè possano essere risolti felicemente i problemi fondamentali della lotta per l'indipendenza nazionale, per le libertà democratiche e il miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici, per la pace nel mondo intero. Appunto per questo il congresso ha iniziato i suoi lavori con l'esame dei compiti che i sindacati debbono assolvere per consolidare l'unità d'azione dei lavoratori nella lotta per l'elevamento del livello di vita, per la pace.

Milioni e milioni di lavoratori sono convinti che l'unità delle loro file è fonte di forza, è garanzia di successo nella lotta che essi conducono per le loro rivendicazioni vitali, contro l'offensiva dei monopoli, contro i guerrafondai. Nei loro interventi al congresso i delegati francesi, italiani, inglesi, tedeschi, indiani, finlandesi, brasiliani, cileni, guatemalesi, birmani e di molti altri paesi hanno citato molti esempi che provano quanto sia grande il desiderio di conseguire l'unità d'azione su scala nazionale e internazionale. L'esperienza dell'esito vittorioso che ha coronato in numerosi paesi d'Europa, dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa la lotta unitaria dei lavoratori per l'aumento dei salari e per il miglioramento delle loro condizioni di vita, contro la disoccupazione, per i diritti democratici e la pace — lotta alla quale hanno partecipato i lavoratori dei diversi sindacati — ha fatto loro comprendere che soltanto l'unità d'azione conduce alla vittoria e costringe i governi a fare importanti concessioni.

La partecipazione al congresso di un numero rilevante di rappresentanti di organizzazioni sindacali non aderenti alla Federazione sindacale mondiale è una luminosa conferma della crescente volontà unitaria che anima la classe operaia e i suoi sindacati.

L'attività della Federazione sindacale mondiale, interamente dedicata al consolidamento dell'unità della classe

operaia, ha riscosso l'approvazione unanime dei delegati. Il prestigio e l'influenza della Federazione sindacale mondiale — la più potente organizzazione sindacale internazionale, che raggruppa la maggioranza dei lavoratori del mondo — sono in primo luogo il risultato della sua lotta instancabile in difesa degli interessi vitali di tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche e religiose, dalla loro razza e nazionalità, per garantire i diritti sindacali e le libertà democratiche, per l'indipendenza nazionale dei popoli e per la pace in tutto il mondo. Appunto per questo gli operai membri dei sindacati non aderenti alla FSM reclamano con sempre maggiore energia il ripristino delle relazioni tra questi sindacati e l'organizzazione internazionale più influente della classe operaia, la Federazione sindacale mondiale.

L'imperiosa necessità di rinsaldare l'unità nazionale e internazionale della classe operaia è dettata dai profondi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nella situazione dei popoli dei paesi capitalistici, coloniali e dipendenti. La classe operaia si oppone sempre più risolutamente all'offensiva dei monopoli capitalistici contro i diritti vitali e le libertà democratiche dei lavoratori, alla disoccupazione e al peggioramento del tenore di vita delle masse popolari, alla politica di militarizzazione e di preparazione di una nuova guerra mondiale. L'imponente movimento di scioperi che si è esteso a tutti i paesi capitalistici e coloniali dimostra che i lavoratori non vogliono e non possono accettare l'esoso aumento dei gravami fiscali, la riduzione dei salari, il rialzo dei prezzi, l'arbitrio dei monopoli, i quali intensificano lo sfruttamento imponendo ritmi infernali di lavoro e realizzano i massimi profitti spoliando le masse popolari e costringendole alla miseria.

Conscia dell'immensa forza riposta nell'unità d'azione dei lavoratori organizzati, la reazione internazionale tenta di controllare i sindacati, di far passare i loro dirigenti dalla sua parte. Essa invia i suoi agenti nel movimento operaio, appoggia in ogni modo gli scissionisti, nell'intento di porre i sindacati al servizio della sua politica antipopolare. Quando l'attività scissionistica dei suoi agenti fallisce, la reazione ricorre alla repressione, tenta di distruggere i sindacati o di ostacolarne l'attività. La reazione tenta di disorganizzare e di indebolire la classe operaia, di ingannare i lavoratori con le menzogne, di seminare l'odio e la sfiducia nelle loro file, di accentuare la divisione del movimento sindacale.

La realtà ha dimostrato tuttavia che la politica scissionistica dei dirigenti sindacali reazionari non rispecchia

affatto il punto di vista dei sindacati ed è in flagrante contraddizione con le vere aspirazioni dei lavoratori. Tenendo conto di ciò numerosi congressisti hanno sottolineato l'imperiosa necessità di intensificare la denuncia dell'attività scissionistica e antipopolare svolta dai capi della « Confederazione internazionale dei sindacati liberi », della Federazione americana del lavoro e del Congresso dei sindacati dell'industria, questi traditori della classe operaia e fedeli lacché dell'aggressivo imperialismo americano. I delegati hanno proposto di invitare le direzioni centrali dei sindacati nazionali, nonché i lavoratori dell'Inghilterra, della Germania occidentale, dell'America Latina e di altri paesi non aderenti alla Federazione sindacale mondiale a rafforzare il fronte unico dei sindacati nella lotta comune per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, per il consolidamento della pace e della sicurezza internazionale.

La lotta per l'unità d'azione in ogni azienda, categoria e branca industriale, su scala nazionale e internazionale, è il compito immediato dei sindacati. Si può raggiungere l'unità d'azione sulla base di programmi concreti accettabili dai sindacati aderenti alle diverse direzioni centrali dei sindacati nazionali.

L'unità del movimento operaio nei paesi capitalistici e coloniali può permettere di realizzare con successo l'unità nazionale delle forze democratiche, qualora si stabilisca una stretta collaborazione dei sindacati con le organizzazioni di massa femminili e giovanili nella lotta per il miglioramento delle condizioni delle donne e della giovane generazione, per le libertà democratiche e per la pace.

## Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684-101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia L. 30 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

### SOMMARIO

**Editoriale: Il congresso dell'unità e della coesione dei lavoratori.**

**Lotta per la pace: Per la soluzione pacifica delle controversie internazionali (Canada, Ungheria, Guatemala, Marocco).**

**Jan Drda: Unità e pace per il popolo tedesco!**

**III Congresso sindacale mondiale: Discorso di Di Vittorio - Rapporto di Louis Saillant - Dibattito sul rapporto di Saillant - Intervento di N. Scvernik.**

**Nei partiti comunisti e operai: Grecia, Bulgaria, Canada, Polonia.**

**Sadik Bokaj: L'educazione della vigilanza rivoluzionaria nel Partito albanese del lavoro.**

**Atanas Dimitrov: L'autofinanziamento nelle aziende della Repubblica popolare bulgara.**

**John Gollan: Che cosa ha dimostrato la conferenza del partito laburista.**

**Ville Pessi: Sul bilancio delle elezioni amministrative in Finlandia.**

**Note politiche: Il ministro Benson e i farmers.**

**J. Smith: La « democrazia » di Whitehall sotto la protezione degli incrociatori.**

**I fatti accusano...**

I congressisti hanno salutato con entusiasmo gli interventi dei rappresentanti dei sindacati dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e dei paesi a democrazia popolare, i quali hanno parlato delle grandiose realizzazioni raggiunte dai lavoratori di questi paesi nell'edificazione di una vita nuova e del continuo miglioramento del tenore di vita materiale e culturale dei popoli che hanno spezzato le catene della schiavitù capitalistica. I partecipanti al congresso hanno pienamente approvato la dichiarazione del capo della delegazione sindacale sovietica che i sindacati sovietici, educati nello spirito dell'internazionalismo proletario, continueranno a sostenere attivamente tutte le azioni della Federazione sindacale mondiale volte a rafforzare l'unità sindacale internazionale, a collaborare fraternamente con tutte le organizzazioni sindacali aderenti alla Federazione sindacale mondiale, a rinsaldare e a sviluppare i legami con i lavoratori di tutti i paesi del mondo, senza eccezione alcuna.

La salvaguardia e il consolidamento della pace sono la condizione principale del benessere di tutti i popoli. Nel movimento mondiale dei partigiani della pace si realizza l'alleanza della classe operaia con gli altri strati della popolazione. E' rinsaldando senza soste l'unità delle sue file che la classe operaia dà il suo contributo più efficace alla lotta per la pace. I sindacati partecipano attivamente alla lotta per la pace e per la sicurezza internazionale. In questa lotta che acquista un carattere sempre più offensivo essi sviluppano la propria attività in nome delle larghe masse dei lavoratori. I milioni di lavoratori organizzati che partecipano con abnegazione alla lotta per la pace hanno dato un contributo inestimabile agli importanti successi conseguiti dal campo della pace e della democrazia nel quadro della distensione internazionale.

L'ulteriore e sempre più intensa mobilitazione dei lavoratori nella lotta per la pace, la loro partecipazione sempre più larga e sempre meglio organizzata alla campagna per la soluzione pacifica dei problemi internazionali controverti lanciata dal Consiglio mondiale della pace, la coesione e l'unità delle forze della pace, l'aumento della vigilanza dei popoli verso le mene dei nemici della pace permetteranno di far fallire i propositi aggressivi dei provocatori di una nuova guerra.

Le decisioni del III Congresso mondiale dei sindacati — questa grande assemblea dell'unità e della coesione dei lavoratori — indicheranno la via da seguire per portare ad un livello più alto la lotta unitaria dei lavoratori del mondo intero per il benessere e la pace. E l'unità della classe operaia di tutti i paesi nella lotta contro i guerrafondai, per la salvaguardia e il consolidamento della pace nel mondo intero, per la felicità del popolo lavoratore diventerà ancora più salda e indissolubile.

### I successi del P.C. francese nelle elezioni parziali

Il Partito comunista francese ha testè conseguito nuovi successi elettorali. Nelle elezioni parziali al Consiglio generale del dipartimento dell'Eure, nel cantone di Pont-Audemer, l'11 ottobre è stato eletto il candidato comunista con 1.902 voti; durante le elezioni del 1951 egli aveva ottenuto 939 voti. Nelle località rurali del cantone il partito comunista ha triplicato e persino quadruplicato i suoi voti.

Anche nei consigli comunali delle località di Aiguillon e Barbaste (Lot-et-Garonne) sono stati eletti i due candidati del partito comunista.

# PER LA SOLUZIONE PACIFICA DEI PROBLEMI INTERNAZIONALI CONTROVERSI

## Referendum popolare in difesa della pace nel Canada

Su iniziativa del Congresso canadese per la difesa della pace è iniziato il 12 settembre nel Canada un referendum nazionale per la soluzione pacifica delle controversie internazionali. Il referendum si svolge in tutte le province del paese.

Il 27 settembre si è tenuto a Toronto, nella Massey Hall, un importante comizio organizzato dal consiglio cittadino della pace per popolarizzare il referendum. Vi hanno partecipato 1.500 persone. Il rapporto principale è stato presentato dal dr. Endicott che ha analizzato la situazione internazionale attuale dimostrando la

possibilità di risolvere tutte le questioni internazionali per via pacifica e la necessità che il popolo canadese si pronunciasse per la convocazione di una conferenza delle grandi potenze.

Endicott ha invitato tutti i presenti a partecipare attivamente a questo referendum nazionale.

Libbey Park, segretario del consiglio della pace di Toronto, ha riferito sui primi risultati del referendum. Essa ha comunicato che il 93,9% dei cittadini di Toronto interpellati si sono pronunciati per la soluzione pacifica dei problemi internazionali controversi.

## Sessione del Presidium del Consiglio ungherese della pace

Il Presidium del Consiglio nazionale ungherese della pace ha preso in esame il 9 ottobre lo sviluppo del movimento ungherese dei partigiani della pace.

Nella risoluzione approvata dal Presidium si dice:

La coesione e la vigilanza dei popoli non erano mai state così necessarie come ora. Bisogna impedire che gli imperialisti scatenino una nuova guerra in Corea, che l'America allarghi la guerra nel Vietnam, e che la Germania diventi un nuovo focolaio di guerra. Bisogna ottenere che la Repubblica popolare cinese e i paesi a democrazia popolare occupino il posto che loro spetta all'ONU. Bisogna lottare perché

gli imperialisti cessino di far pesare sull'umanità la minaccia di un'arma così mostruosa, come la bomba atomica e quella all'idrogeno. Non si può tollerare che l'Occidente frapponga barriere artificiali ad un commercio proficuo con l'Oriente.

La risoluzione invita i comitati ungheresi della pace a promuovere per i giorni 22 e 29 novembre delle assemblee in difesa della pace in tutti i distretti, in tutte le città, e così pure in tutti i rioni di Budapest. E' stato predisposto di tenere in ottobre in tutti i villaggi, in tutte le città e nelle più grandi aziende delle «serate della pace» durante le quali saranno eletti i delegati alle assemblee distrettuali dei partigiani della pace.

## La raccolta delle firme nel Guatemala

Il Comitato nazionale della pace del Guatemala ha lanciato una campagna per la raccolta di 150.000 firme in calce ad un appello che chiama a difendere la sovranità del paese contro le ingerenze straniere e che insiste sulla necessità di convocare una conferenza delle cinque grandi potenze onde diminuire la tensione internazionale.

All'inizio della campagna il comitato ha organizzato un comizio al

quale erano presenti i membri di tutti i gruppi politici, compresi i membri dei partiti governativi. Durante il comizio hanno preso la parola il presidente del Comitato nazionale della pace del Guatemala, avv. Antonio Cruz Franco, i rappresentanti della Unione delle donne, del Partito di azione rivoluzionaria, della Confederazione generale dei lavoratori del Guatemala, dell'Unione della gioventù del Guatemala e di altre organizzazioni progressive.

## Contro il giogo imperialista nel Marocco

In seguito ai gravi avvenimenti svoltisi recentemente nel Marocco, il Partito comunista del Marocco ha inviato un memorandum alla Segreteria dell'ONU.

Denunciando il terrore instaurato nel paese dalle autorità francesi, il memorandum rileva: «Destituendo il sultano, il governo francese ha voluto rimuovere ogni ostacolo frapposto alla sua politica che difende gli interessi dei padroni delle miniere, delle ditte industriali e commerciali e dei colonialisti, cioè di una minoranza di avventurieri, di feudatari e di oscurantisti. Con ciò esso rivela il suo deliberato proposito di impedire al nostro popolo di riconquistare la sua so-

vrannità». Il memorandum del Partito comunista del Marocco formula le esigenze immediate del popolo marocchino:

«Fine del terrore poliziesco nel Marocco, ossia liberazione dei detenuti politici, ritorno nel paese di Sidi Mchamed Ben Youssef e di tutti gli esiliati e deportati;

immediata concessione della libertà democratiche, e in particolare garanzia del diritto sindacale, della esistenza legale dei partiti nazionali e della libertà di stampa;

abrogazione di tutte le misure che ledono la sovranità del Marocco;

formazione di un governo nazionale con i veri rappresentanti del popolo marocchino».

## Misure per rafforzare l'agricoltura della Repubblica popolare albanese

Il Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare albanese e l'Ufficio politico del CC del Partito albanese del lavoro hanno adottato recentemente una serie di misure dirette a rafforzare l'agricoltura e tutta l'economia nazionale, a migliorare ancor più le condizioni di vita dei lavoratori del paese.

La disposizione sulle misure da adottare per migliorare le condizioni dei contadini individuali e dei membri delle cooperative agricole prevede l'abrogazione delle consegne obbligatorie del grano e degli altri prodotti da parte delle aziende che coltivano terre poco produttive. Tutte le aziende che non possedevano bestiame all'inizio del 1953 sono esentate per tre anni dalle consegne della carne e della lana; le consegne di lana sono state ridotte del 50% per le aziende personali dei membri delle cooperative. La disposizione prevede la riduzione delle quote di consegna dei cereali, del riso, dei foraggi, delle olive e un aumento del loro prezzo di acquisto da parte dello Stato. Le misure previste creano le condizioni per l'ulteriore ascesa dell'agricoltura, per il miglioramento della situazione dei membri delle cooperative e dei contadini individuali, per un migliore approvvigionamento in prodotti alimentari dei lavoratori della città e della campagna e per il rifiorimento dell'industria in materie prime.

L'altra disposizione del governo della Repubblica popolare albanese, concernente alcune misure di carattere fiscale, predispone l'esenzione delle cooperative agricole e delle aziende individuali che non possiedono bestiame da traino dal pagamento degli arretrati dell'imposta sul reddito e dell'imposta sull'economia rurale non corrisposti entro la fine del 1952. Alle aziende che possiedono bestiame da traino e alle aziende individuali dei lavoratori delle città le imposte sono ridotte rispettivamente del 75% e del 50%.

Il governo della Repubblica popolare albanese ha anche deciso di ribassare i prezzi di vendita di una serie di attrezzi agricoli.

Le disposizioni concernenti le consegne obbligatorie allo Stato delle colture agricole e dei prodotti dell'allevamento prevedono misure per incoraggiare i contadini lavoratori ad aumentare la produzione dell'agricoltura e dell'allevamento, per aiutarli ad incrementare la produzione agricola e per assicurare le scorte statali di cereali, fagioli, riso, carne, lana, uova ecc...

Sono anche state predisposte misure per incoraggiare il commercio privato.

Le disposizioni del governo della Repubblica popolare albanese e del CC del Partito albanese del lavoro si prefiggono di estendere il commercio tra la città e la campagna, il che contribuisce a far partecipare ancor più le masse contadine alla edificazione del socialismo e rinsalda l'alleanza della classe operaia e dei contadini, base del regime democratico popolare.

# UNITA' E PACE PER IL POPOLO TEDESCO!

L'11 ottobre, nella sala del Palazzo dell'industria, la più grande sala per assemblee pubbliche di Praga, si è tenuto il Congresso cecoslovacco dei partigiani della pace per la soluzione pacifica del problema tedesco. Oltre 5.000 delegati scelti dai lavoratori di tutte le regioni della repubblica hanno discusso qui un problema che ha un'importanza decisiva per la pace in Europa e per il consolidamento dei legami di amicizia tra i popoli cecoslovacco e tedesco. La grande eco che il congresso ha avuto in tutto il paese, gli interventi dei delegati di tutti i ceti della popolazione cecoslovacca e, infine, la viva attenzione con la quale il congresso è stato seguito dai combattenti della pace dei paesi europei, che hanno delegato al congresso i loro rappresentanti, sono altrettante prove che il popolo cecoslovacco e i popoli degli altri Stati d'Europa sono consapevoli che, per il loro avvenire di pace e di felicità, è necessario creare una Germania unita e democratica.

Le grandi iniziative prese dall'Unione Sovietica per la difesa della pace, la sua lotta tenace e instancabile per la soluzione pacifica del problema tedesco, le sue nobili proposte dirette a garantire al popolo tedesco uno sviluppo pacifico; tutto ciò costituisce un esempio che infonde entusiasmo nei combattenti della pace di tutti i paesi.

I partecipanti al congresso hanno ascoltato con viva attenzione il discorso di Viliam Siroky, primo ministro della Repubblica popolare cecoslovacca, che si è soffermato sulle vie atte a risolvere il problema tedesco, sulle iniziative dell'URSS per la difesa della pace e sull'importanza storica delle proposte sovietiche. I rappresentanti dei combattenti della pace dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica democratica tedesca, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Olanda, della Danimarca, dell'Austria e del Lussemburgo, i rappresentanti del Consiglio mondiale della pace hanno partecipato in modo attivo e costruttivo al dibattito, dimostrando in questo modo che, nonostante le diversità di concezioni, la questione dell'avvenire pacifico del popolo tedesco unisce strettamente tutti i popoli del mondo amanti della pace.

Il popolo cecoslovacco rappresentato da cinquemila delegati — operai, contadini, scienziati, artisti, insegnanti, medici, sacerdoti — ha dimostrato in questo congresso con quale senso di responsabilità ogni cittadino onesto della Cecoslovacchia consideri il problema tedesco. Un metallurgico della fabbrica « V. I. Lenin » di Pilsen, che ha partecipato alla Conferenza europea degli operai contro la rimilitarizzazione della Germania, una giovane insegnante di una regione di frontiera, due poeti — uno slovacco e uno ceco — uno scienziato noto in tutto il mondo, un vecchio vescovo slovacco, una giovane contadina di una cooperativa agricola, tutti gli intervenuti hanno detto, ciascuno a modo suo ma tutti con eguale profonda convinzione, che i sentimenti di sciovinismo e di animosità nazionale sono estranei al nostro popolo, che la terribile lezione dell'invasione hitleriana non aveva o-

scurato la nostra vita con un velo di odio, né indebolito il nostro rispetto per i tedeschi onesti e pacifici.

I lavoratori cecoslovacchi considerano come un loro grande dovere morale aiutare il popolo tedesco nella sua giusta lotta per una Germania unita e pacifica, contro la cricca imperialista, contro i revanscisti e i militaristi di Adenauer, che sono diventati — senza scrupolo alcuno — dei mercenari americani che vendono gli interessi vitali e la vita stessa dei tedeschi. I difensori della pace cecoslovacchi non risparmieranno le loro forze per spiegare a tutti i cittadini cecoslovacchi

JAN DRDA

l'importanza del problema tedesco, per convogliarli nelle file di coloro che lottano attivamente per la soluzione pacifica di questo problema. La nostra sincera e sempre più salda amicizia per la Repubblica democratica tedesca conferma che il popolo cecoslovacco è fermamente deciso a fare tutto il possibile per instaurare una salda amicizia tra i popoli della Germania e della Cecoslovacchia. La vittoria del valoroso Esercito sovietico sul fascismo hitleriano ci ha portato una vita nuova, ci ha aperto la via che porta al felice avvenire dei nostri popoli. Ma anche per il popolo tedesco questa storica vittoria ha aperto la via verso una vita nuova, la via della felicità, come lo dimostra l'esempio della Repubblica democratica tedesca. Dobbiamo costruire questa vita nuova in comune, rinsaldando instancabilmente i vincoli di amicizia tra i nostri due popoli.

Applausi entusiasti e impetuosi risuonavano ogni qualvolta i delegati esprimevano i loro sentimenti di amicizia per il popolo tedesco amante della pace, il loro rispetto per la vera cultura tedesca. Siamo stati testimoni dell'emozione che s'impadroniva dei delegati stranieri e soprattutto dei delegati della Germania occidentale che assistevano per la prima volta ad una espressione così unanime e ampia dell'amicizia del nostro popolo per il popolo tedesco.

Cittadini tedeschi residenti in Cecoslovacchia hanno parlato durante il nostro congresso della posizione presa dalla popolazione tedesca della Cecoslovacchia verso il problema tedesco, del suo atteggiamento verso la Repubblica democratica tedesca. L'operaio tedesco Wilhelm Wenzl, della città ceca di Usti nad Labem, ha pronunciato un commovente e caloroso discorso. Egli ha detto:

« Colorate, voi, signor Adenauer e tutti coloro che versano lacrime di cocodrillo sui "poveri" tedeschi residenti nella Repubblica democratica tedesca e in Cecoslovacchia! Nessuno di essi, signor Adenauer, vuole essere liberato da voi. Farestes meglio a liberare il popolo tedesco della vostra presenza e a portarvi via tutti i generali nazisti e le orde delle SS che

siete finora riusciti a ricostituire. Prendeteli con voi e andate dai vostri benefattori di oltre Atlantico, e il popolo tedesco non potrà che esservene grato ».

Il momento più bello e più commovente del congresso è stato quello in cui Gusta Fucikova è salita alla tribuna per leggere ai delegati il messaggio del popolo cecoslovacco al popolo tedesco:

« Vogliamo che vicino al nostro paese sorga una Germania unita e democratica, con il cui popolo si possano avere relazioni di amicizia altrettanto buone di quelle che abbiamo con il popolo della Repubblica democratica tedesca. Siamo certi che i lavoratori della Germania occidentale non vogliono essere trascinati in una catastrofe militare. Essi si uniscono contro la cricca di Adenauer e tutti i guerrafondai. Siamo certi che essi lotteranno con la massima decisione per una Germania pacifica, democratica e unita, per una coesistenza pacifica con i loro vicini e con tutti i popoli del mondo ».

Sì, di questo sono certi tutti i cittadini cecoslovacchi onesti. Ma questa è una certezza che non assopisce la vigilanza; questa è una certezza combattiva, piena di energie creative, una certezza che si fa forte dell'appoggio che ci accorda l'Unione Sovietica con la sua potenza, la sua politica di pace, la sua amicizia e il suo aiuto disinteressato; è una certezza confermata dalla consapevolezza della potenza sempre crescente del movimento mondiale della pace. Il Congresso dei difensori della pace cecoslovacchi è stato una grandiosa manifestazione di questa certezza combattiva, oltre ad essere una manifestazione di amicizia verso tutti i tedeschi che preferiscono una vita pacifica, una vita di lavoro creativo alle devastazioni e agli incendi della guerra. E' con questa certezza che tutti i cittadini della Cecoslovacchia si sono schierati, compatti, attorno al loro governo, la cui politica coincide appieno con le aspirazioni del popolo. E risuonano in tutta la Germania e nel mondo intero le parole rivolte dal presidente della Repubblica cecoslovacca, Antonin Zapotocky, a una folta delegazione dei partigiani della pace, da lui ricevuta, di cui facevano parte tutti gli invitati stranieri al congresso:

« Vi prego di assicurare ai vostri concittadini, ai vostri popoli, che la Repubblica cecoslovacca e i popoli ceco e slovacco non nutrono altro desiderio se non quello di impedire la guerra, di salvaguardare la pace e di contribuire con il loro lavoro creativo alla prosperità della loro patria; che essi non nutrono altro desiderio se non quello di mantenere relazioni amichevoli ed effettuare scambi economici, commerciali e culturali con tutti i popoli e Stati secondo il principio « da eguale ad eguale », sulla base del rispetto reciproco della libertà, dell'indipendenza e della sovranità statale. Vi assicuro che nutriamo un solo desiderio: contribuire con la nostra politica e il nostro lavoro al consolidamento della pace e alla fraterna coesistenza di tutti i popoli ».

# IL III CONGRESSO MONDIALE DEI SINDACATI

Il 10 ottobre si è aperto a Vienna il III Congresso sindacale mondiale. Esso si svolge sotto le parole d'ordine: «La unità, forza decisiva dei lavoratori», «Siamo fratelli di classe, abbiamo interessi comuni, lottiamo dunque uniti per il benessere, la libertà e la pace!». Sono presenti al congresso più di 2.000 delegati, osservatori e invitati che rappresentano 85 milioni di lavoratori.

Messaggi di saluto e di adesione al congresso sono stati inviati dalle organizzazioni sindacali di 96 paesi: 74 centrali sindacali nazionali, di cui 16 non aderiscono alla Federazione sindacale mondiale, e 245 sindacati di categoria e organizzazioni locali di cui 91 non fanno parte della Federazione sindacale mondiale.

e in Inghilterra il 200 % rispetto al 1938.

Negli Stati Uniti le imposte costituiscono il 30 % del reddito nazionale, in Francia il 39 %, in Inghilterra il 42 %.

Secondo i dati ufficiali, nel 1948, in 12 paesi dell'Europa occidentale vi erano 2.959.000 disoccupati; nell'aprile del 1953 se ne contavano 4.300.000, ossia il 45 % di più.

In Australia, nel Canada, nel Giappone e nell'India il numero dei disoccupati totali è aumentato, nello stesso periodo di oltre il 100 %.

Il relatore ha mostrato, in seguito, lo sviluppo del movimento operaio, il rafforzamento della lotta dei lavoratori per le loro rivendicazioni, il consolidamento della loro unità.

Gli scioperi e le altre forme di manifestazioni di massa sono diventati più frequenti ed oggi la lotta dei lavoratori per le loro rivendicazioni non si svolge più soltanto in qualche paese isolato, ma si estende a tutti i paesi capitalistici, coloniali e semicoloniali. La solidarietà del proletariato è più viva e più attiva. In questa nuova, magnifica lotta, la classe operaia internazionale utilizza nuovi mezzi di lotta ed eleva sensibilmente il livello della propria coscienza di classe.

Il nostro congresso — ha sottolineato il relatore — si svolge nel momento in cui i lavoratori intensificano la loro offensiva ed estendono l'unità d'azione nella lotta contro la miseria e i suoi responsabili.

I governi reazionari, i padroni e gli scissionisti non hanno potuto frenare lo sviluppo della lotta e l'unità dei lavoratori.

Dopo aver mostrato come la FSM eserciti una funzione dirigente sempre più larga in seno al movimento operaio, Saillant ne ha sottolineato il carattere mondiale.

Il fatto che i rappresentanti dei sindacati dei paesi capitalistici, coloniali e semicoloniali si incontrino nella FSM con i rappresentanti dei sindacati dei paesi del socialismo, dove i lavoratori hanno conquistato il potere statale, conferisce alla nostra organizzazione sindacale il suo carattere mondiale, universale.

Louis Saillant ha parlato delle grandi conquiste economiche e sociali conseguite nell'URSS, nella Repubblica popolare cinese e negli altri paesi di democrazia popolare, ha parlato del continuo miglioramento del benessere dei popoli di questi paesi, dei successi dei sindacati nei paesi del campo socialista.

Dopo aver dichiarato che la mancata ammissione all'ONU dei rappresentanti del governo della Repubblica popolare cinese è un attentato inammissibile ai diritti del popolo cinese, Saillant ha affermato che la FSM esige che si ponga fine al più presto a questa flagranza ingiustizia.

Il relatore si è soffermato dettagliatamente sulla lotta dei sindacati per gli aumenti salariali e contro la disoccupazione. Egli ha indicato la necessità di rafforzare questa lotta, legandola all'azione dei sindacati contro il rialzo dei prezzi e del costo della vita e così pure contro la chiusura delle aziende e per la realizzazione della riforma agraria.

## Il discorso di apertura di Giuseppe Di Vittorio

Il congresso è stato aperto da Giuseppe Di Vittorio, presidente della Federazione sindacale mondiale. Di Vittorio ha messo in rilievo che questo grande congresso non ha precedenti nella storia del movimento sindacale internazionale poiché è aperto, come a fratelli, a tutti i rappresentanti, delegati, osservatori o invitati, a tutte le organizzazioni sindacali del mondo, indipendentemente dal loro orientamento.

La seconda caratteristica del congresso, ha detto Di Vittorio, è che oltre ai delegati eletti dai sindacati, sono presenti numerosi delegati eletti direttamente dalle masse lavoratrici nelle officine, nei villaggi e negli uffici.

Il compito d'onore del nostro congresso, il suo compito storico — ha continuato Di Vittorio — consiste nell'indicare la via per portare a un livello più alto la lotta unitaria delle masse lavoratrici del mondo intero per il benessere e per la pace.

Noi ci rivolgiamo ai lavoratori di tutti i paesi, di tutte le organizzazioni, di tutte le tendenze e, tendendo loro una mano fraterna, diciamo:

Fratelli, noi abbiamo gli stessi interessi, abbiamo un destino comune. Uniamoci, dunque, e insieme potremo cambiare la situazione in ogni paese e in tutto il mondo, potremo conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro, potremo mantenere la pace e far progredire tutta la società verso un più alto livello di benessere, di giustizia sociale e di civiltà umana.

A coloro che esaltano l'odio, opponiamo la rivendicazione dell'amicizia, degli scambi economici e culturali tra i popoli. A coloro che esaltano la guerra, opponiamo la rivendicazione suprema della pace. A coloro che vorrebbero isolare i lavoratori dei paesi capitalisti e coloniali dai fratelli sovietici e dai loro fratelli degli altri paesi che

seguono la via del socialismo, opponiamo la solidarietà efficace e la fraternità tra i lavoratori del mondo intero. A coloro che vorrebbero perpetuare la oppressione e lo sfruttamento, la miseria e la barbarie, noi opponiamo le rivendicazioni supreme della vita, della libertà e del progresso della società umana.

\*\*\*

Alla presidenza del congresso sono stati eletti i dirigenti più noti del movimento operaio internazionale, delegati di 34 paesi, rappresentanti delle organizzazioni democratiche internazionali e del Consiglio mondiale della pace.

Il congresso ha approvato il seguente ordine del giorno:

1. Rapporto sull'attività della FSM e compiti ulteriori dei sindacati per rafforzare l'unità d'azione dei lavoratori nella lotta per ottenere un più elevato tenore di vita, per la difesa della pace. (Relatore: Louis Saillant, segretario generale della FSM).

2. I compiti dei sindacati nella lotta per lo sviluppo economico e sociale, nella lotta in difesa dell'indipendenza nazionale e delle libertà democratiche nei paesi capitalistici e coloniali. (Relatore: Giuseppe Di Vittorio, presidente della FSM).

3. Sviluppo del movimento sindacale nei paesi coloniali e semicoloniali. (Relatore: Ruslan Vidjajazstra, segretario generale aggiunto della SOBSI, Indonesia).

4. Bilancio finanziario della commissione di controllo della FSM.

5. Elezioni degli organi direttivi della FSM.

Il segretario generale della FSM, Louis Saillant, ha presentato un rapporto sul primo punto all'ordine del giorno.

fatti che mostrano come il famigerato piano Marshall abbia accentuato l'impoverimento dei lavoratori dei paesi capitalistici, abbia fatto aumentare il costo della vita ed elevato gli oneri fiscali, accresciuto la disoccupazione, intensificato lo sfruttamento dei lavoratori e aumentano i profitti dei capitalisti. Sulla base delle statistiche ufficiali, Louis Saillant ha sottolineato che il costo della vita nel 1953 (prendendo 100 come livello del 1948) è aumentato del 99 % in Austria, del 57 % in Finlandia, del 45 % in Francia, del 31 % in Inghilterra, del 35 % in Norvegia, del 23 % in Danimarca, ecc.

Negli Stati Uniti le imposte sono state 12 volte più elevate che negli anni 1937-1938; in Francia esse sono il 260 %

## Il discorso di Louis Saillant

Cominciando il suo rapporto Louis Saillant ha sottolineato l'immensa importanza che riveste la Federazione sindacale mondiale per lo sviluppo del movimento operaio in tutto il mondo. La costituzione stessa di questa organizzazione sindacale internazionale unitaria e democratica, è stata il risultato di una lotta condotta dai lavoratori nel corso di molti anni per raggruppare le loro forze tanto sul piano nazionale che su quello internazionale.

Il relatore ha analizzato gli importantissimi cambiamenti operatisi nella situazione internazionale e nel movimento sindacale dopo il II Congresso sindacale mondiale tenuto alla metà del 1949 a Milano.

Louis Saillant ha citato numerosi

Nella parte del suo rapporto dal tema «La lotta dei lavoratori per la pace, compito decisivo di tutte le organizzazioni sindacali», Louis Saillant ha sottolineato che, in seno al movimento mondiale dei partigiani della pace si realizza l'alleanza della classe operaia con gli altri strati della popolazione.

Il relatore ha criticato i sindacati di alcuni paesi che si tengono in disparte dal movimento dei partigiani della pace. Egli ha affermato che ciò dimostra indubbiamente come i dirigenti di quei sindacati non comprendano l'importante funzione dei sindacati e non apprezzino i meriti che il Consiglio mondiale della pace si è acquistato nei confronti dei popoli di tutti i paesi.

Tuttavia, ciò non significa — ha detto Louis Saillant — che il movimento dei partigiani della pace e le organizzazioni sindacali debbano fondersi. Ciò significa che i sindacati debbono saper svolgere la loro attività, prendere le loro iniziative nella lotta per la pace, operando a nome delle larghe masse dei lavoratori.

La FSM deve aiutare le organizzazioni sindacali a chiarire la funzione dei sindacati nella lotta per la pace. Come, è prescritto dallo statuto della FSM, noi dobbiamo lottare non soltanto contro la guerra, ma anche contro le cause che generano la guerra.

Nel periodo attuale, i sindacati devono partecipare alla campagna per la soluzione pacifica dei problemi internazionali.

Il relatore ha esortato i popoli ad essere vigilanti per impedire che sia violato l'armistizio in Corea e ottenere che si intavolino negoziati su base equa per la pace in Corea e nell'Asia.

Saillant, passando in seguito al problema tedesco, ha detto che milioni di persone nella Germania occidentale si dichiarano contrarie agli accordi di

guerra di Bonn e di Parigi. Noi dobbiamo — egli ha detto — organizzare un fronte unico internazionale dei lavoratori e dei loro sindacati per lottare in comune contro la ratifica degli accordi di Bonn e di Parigi. Il nostro congresso deve lanciare un appello solenne a tutti i lavoratori e a tutti i sindacati dei paesi europei, invitandoli a unire i loro sforzi per impedire che il pericolo di guerra si aggravi.

Louis Saillant ha sottolineato in seguito che il compito principale della FSM consiste nel realizzare l'unità di azione dei lavoratori e di contribuire all'unità sindacale. La nostra lotta per l'unità — egli ha detto — deve portare alla costituzione di un solo sindacato in ogni azienda, di una sola federazione sindacale nazionale in ogni branca industriale o professionale, di una sola centrale sindacale nazionale per tutti i sindacati di uno stesso paese, di una sola organizzazione sindacale mondiale.

Parlando della necessità della lotta per l'unità d'azione, Louis Saillant ha ricordato che recentemente in Italia, la CGIL e due altre organizzazioni sindacali nazionali hanno diretto in comune uno sciopero generale di durata limitata per l'aumento dei salari e contro i licenziamenti. Ciò che è possibile in Italia, ha detto il relatore, deve essere possibile anche negli altri paesi.

Saillant ha pure rilevato i successi conseguiti nella lotta per l'unità d'azione e per l'unità sindacale, nel Guatemala, nel Cile, nell'India, nell'Indonesia, in Tunisia e in altri paesi.

Non noi andiamo. — ha dichiarato il relatore — verso un indebolimento e una contrazione del nostro movimento sindacale. Noi marciamo con passo fermo verso l'allargamento di tutta la nostra attività e di tutto il nostro sistema di organizzazione. Ogni giorno noi rafforziamo la solidarietà internazionale della classe operaia.

e del salario reale degli operai, degli ingegneri, dei tecnici e degli impiegati e con le maggiori entrate dei contadini.

Dal 1947 nell'Unione Sovietica i prezzi dei generi di largo consumo hanno subito sei riduzioni. Oggi i lavoratori possono acquistare con la stessa somma non 1 chilogrammo, come nel 1947, bensì 2,5 kg. di pane bianco, 2,4 kg. di carne, 2,4 kg. di burro, 2,3 kg. di paste alimentari, 2,2 kg. di patate, 3 kg. di frutta. In seguito alla riduzione sistematica dei prezzi, all'aumento dei redditi reali dei lavoratori, migliora sistematicamente l'alimentazione dei cittadini sovietici, aumenta il consumo di prodotti molto nutritivi e aumenta l'acquisto da parte della popolazione di articoli industriali. Con l'aumento del salario reale dei lavoratori, aumenta anche il salario nominale, che in questi ultimi anni, è salito di circa il 50%.

Lo Stato sovietico spende miliardi di rubli per i servizi pubblici e culturali gratuiti, per l'istruzione pubblica, la sanità pubblica, le assicurazioni sociali, per la formazione professionale, per elevare la qualifica professionale dei giovani, per ogni genere di agevolazioni e vantaggi accordati alla popolazione. Nel 1952 i redditi reali per ogni lavoratore sono aumentati in media del 68% rispetto al 1940.

N. Scvernik ha parlato del vasto programma statale di costruzione di case di abitazione nell'URSS, dell'accrescimento dei crediti di Stato destinati alle assicurazioni sociali che, l'anno scorso, hanno superato di quasi due volte e mezzo quelli assegnati nel 1940, l'anno che ha preceduto la guerra. Nell'URSS la rete delle case di riposo e degli stabilimenti di cura e balneari si estende, è stata creata una vasta rete di nidi e giardini d'infanzia, di stabilimenti di cura estivi per i bambini e altri istituti terapeutici. Lo Stato sovietico si preoccupa grandemente di migliorare sempre più l'istruzione pubblica, base dello sviluppo culturale del popolo.

Nel suo discorso, N. Scvernik ha parlato dell'ascesa dell'agricoltura sovietica e delle grandiose prospettive del suo sviluppo.

Egli ha messo in rilievo il fatto che i sindacati sovietici mobilitano tutte le loro forze e stimolano l'iniziativa creatrice degli operai, ingegneri, tecnici e impiegati, per assolvere con onore l'importante compito di soddisfare le esigenze vitali del popolo.

N. Scvernik si è poi soffermato sui problemi dell'unità della classe operaia di tutti i paesi. Egli ha dichiarato che il mantenimento e il consolidamento della pace in tutto il mondo, l'elevamento del tenore di vita di tutti i lavoratori, la difesa della libertà e dell'indipendenza dei popoli esigono che i sindacati aderenti alla Federazione sindacale mondiale lottino intensamente per consolidare l'unità della classe operaia di tutti i paesi.

Il compagno Scvernik ha denunciato l'attività antipopolare e antioperaia svolta dalla Federazione americana del Lavoro e dal Congresso dei sindacati industriali. Lo scopo perseguito dalle provocazioni dei nemici della classe operaia, egli ha detto, è chiaro. Essi vogliono ingannare gli operai con le menzogne, per approfondire la scissione nel movimento sindacale, per seminare l'odio e la diffidenza tra i lavoratori.

I sindacati sovietici, educati nello spirito dell'internazionalismo proletario, appoggeranno anche nell'avvenire

## Il dibattito sul discorso di Saillant

L'11 ottobre è cominciata la discussione sul rapporto di Louis Saillant. V. M. Gutierrez, segretario generale della Confederazione generale dei lavoratori del Guatemala; Zupka, rappresentante della delegazione cecoslovacca e L. Untila, delegato finlandese, sono intervenuti per primi. In seguito la parola è stata data al delegato tedesco, Herbert Warnke, che è intervenuto a nome della delegazione tedesca, composta di rappresentanti dei lavoratori della Repubblica democratica tedesca e della Germania occidentale. Per la soluzione pacifica della questione tedesca, egli ha detto, occorre superare la divisione e, nella lotta

comune dei lavoratori della Germania occidentale e della Repubblica democratica tedesca, forgiare l'unità d'azione della classe operaia tedesca. Warnke ha dichiarato che è perfettamente possibile elaborare un programma comune per tutti gli iscritti ai sindacati della Germania.

Tan Neum, delegato della Birmania. V. Casanova, segretario generale della Centrale unica dei lavoratori del Cile. Sanmugathasan, membro del Consiglio generale della Federazione dei sindacati di Ceylon, hanno parlato della lotta dei lavoratori dei loro paesi per l'unità d'azione e dei successi ottenuti.

## L'intervento di N. M. Scvernik

N. M. Scvernik, capo della delegazione sindacale sovietica, calorosamente accolto dai delegati, ha pronunciato un discorso nella seduta pomeridiana dell'11 ottobre.

Egli ha detto che se il prestigio e l'influenza della FSM tra le masse lavoratrici sono aumentati, ciò è dovuto innanzitutto alla sua lotta piena di abnegazione in difesa degli interessi vitali dei lavoratori. I sindacati sovietici approvano senza riserve l'attività della Federazione sindacale mondiale e dei suoi organi dirigenti, poiché essa è stata volta interamente a rafforzare l'unità della classe operaia nella lotta per il miglioramento delle sue condizioni di vita e di lavoro, per garanti-

re i diritti sindacali e le libertà democratiche, per l'indipendenza nazionale dei popoli, per la pace nel mondo intero.

N. Scvernik ha informato i delegati sul miglioramento della situazione materiale dei lavoratori dell'URSS e sul lavoro svolto dai sindacati sovietici.

Grazie ai successi ottenuti con la partecipazione attiva dei sindacati sovietici, che lottano quotidianamente per accrescere la produttività del lavoro e per applicare su larga scala i metodi di avanguardia degli innovatori della produzione, il benessere materiale della popolazione dell'Unione Sovietica si è accresciuto. Ciò si esprime con l'aumento del salario nominale

tutte le azioni della Federazione sindacale mondiale, intese a rafforzare la unità sindacale mondiale.

Anche nell'avvenire, ha dichiarato N. Scvernik, collaboreremo fraternamente con tutte le organizzazioni sindacali aderenti alla Federazione sindacale mondiale e rafforzeremo e svilupperemo le relazioni con i lavoratori di tutti i paesi del mondo, senza eccezioni.

I sindacati sovietici sono per il consolidamento delle relazioni amichevoli con la classe operaia e le organizzazioni sindacali degli Stati Uniti, con il Congresso britannico delle trade-unions, con i sindacati dei paesi scandinavi, del Canada, dell'Australia, della Germania occidentale e con il Consiglio generale dei sindacati del Giappone.

Il comp. Scvernik ha sottolineato che i sindacati sovietici sono profondamente interessati alla pace, che essi appoggiano unanimi la politica estera pacifica del loro governo. Questa politica è basata sulla ferma convinzione che è possibile regolare per via pacifica tutte le questioni controverse o insolite, sulla base di una intesa reciproca fra gli Stati interessati.

I piani aggressivi sono estranei alla Unione Sovietica. Il popolo sovietico vuol vivere in pace con tutti i popoli; esso ha sostenuto e sostiene la necessità di sviluppare la collaborazione economica e culturale tra di essi.

L'Unione Sovietica continuerà a condurre senza deflettere una politica di pace, nell'interesse del proprio popolo e di tutta l'umanità.

\*\*\*

Il 12 ottobre la discussione è stata aperta da Espino, rappresentante dei lavoratori cubani.

Lui Nung-yi, rappresentante della classe operaia della Cina popolare, ha evocato le magnifiche realizzazioni ottenute nella ricostruzione e nello sviluppo dell'economia nazionale del paese. Il benessere materiale e il livello culturale dei lavoratori si elevano senza sosta nella Repubblica popolare cinese. Nelle aziende statali, il salario degli operai e degli impiegati nel 1952 risultava aumentato dal 60 al 120 % rispetto al 1949. Si è dato incremento alla costruzione di case di abitazione; si costruiscono scuole, ospedali, club e case di cultura, il sistema delle assicurazioni sociali migliora e si estende. I lavoratori della Cina considerano loro principale dovere internazionale quello di contribuire al consolidamento dell'unità e della solidarietà internazionale della classe operaia di tutto il mondo.

Alain Le Léap, segretario generale della Confederazione generale del lavoro francese, ha parlato delle forme che può assumere l'unità d'azione dei lavoratori. Durante gli scioperi di agosto sono stati costituiti in Francia numerosi comitati d'unità d'azione e altri se ne stanno costituendo.

Noi siamo — ha detto concludendo Le Léap — per una sezione sindacale unica nelle aziende, per una confederazione nazionale unica, per una organizzazione sindacale mondiale unica. E' in questo senso che noi svolgiamo il nostro lavoro di chiarificazione e di organizzazione nelle file della classe operaia francese.

W. Klosiewicz, presidente del Consiglio centrale dei sindacati della Polonia, ha insistito nel suo discorso sui successi ottenuti dal popolo polacco nell'edificazione del socialismo. Parlando della rinascita del militarismo te-

desco, che crea una seria minaccia per la pace, Klosiewicz ha sottolineato che questa minaccia può essere sventata. Raggruppati in un fronte unico, gli operai dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, nella loro aspirazione alla pace, hanno obiettivi comuni con gli operai polacchi e cechi e con la classe operaia della Germania.

Calorosi applausi hanno salutato il capo della delegazione della Federazione nazionale coreana dei sindacati. Salito alla tribuna, **Se Hi Na** ha parlato della lotta eroica del suo popolo contro gli oppressori stranieri e del suo lavoro pieno di abnegazione per risollevarsi l'economia nazionale rovinata dalla guerra. Egli ha dichiarato che i lavoratori coreani ringraziano calorosamente i lavoratori dell'Unione Sovietica, della Cina e dei paesi di democrazia popolare per l'aiuto e l'appoggio da essi accordato alla Corea.

A nome dei lavoratori della Romania, **Moraru** ha espresso il desiderio di vedere la Federazione sindacale mondiale intensificare il proprio lavoro per il consolidamento dell'unità dei lavoratori, per lo scambio delle esperienze accumulate nella lotta dai lavoratori di differenti paesi e per rinsaldare i legami tra gli organismi dirigenti della Federazione sindacale mondiale e le centrali sindacali nazionali.

Come ha dichiarato **P. Josef**, rappresentante del Consiglio dei sindacati non europei del Transvaal (Africa del Sud), l'unità si realizza nella lotta per migliori condizioni di vita, contro la discriminazione razziale.

Il 13 ottobre ha aperto la discussione il delegato dei lavoratori della Guiana britannica, **Ram Karan**. Noi che viviamo in schiavitù, egli ha detto, guardiamo con fierezza e ammirazione i successi ottenuti in così breve tempo dall'Unione Sovietica, dalla Cina popolare e dai paesi di democrazia popolare. Essi ci infondono il coraggio e la volontà di continuare la lotta.

Il capo della delegazione della Confederazione generale del lavoro del Vietnam, **Nguyen Kon Hao**, ha detto che, nonostante la guerra, il governo popolare del Vietnam fa tutto il possibile per migliorare le condizioni dei lavoratori. Esso ha adottato varie misure per stabilire la giornata lavorativa di otto ore e garantire i diritti democratici ai lavoratori.

Il rappresentante indonesiano **Sujiri** ha messo in rilievo l'appoggio fornito dalla Federazione sindacale mondiale ai lavoratori del suo paese, particolarmente nella lotta per l'unità.

La discussione sul rapporto del segretario generale della FSM, **Louis Salliant**, è terminata il 14 ottobre con gli interventi dei rappresentanti dei lavoratori del Libano, della Spagna, del Giappone, del Messico e di altri paesi. Vi hanno partecipato 57 delegati.

Facendo il bilancio della discussione, **Louis Salliant** ha dichiarato che gli interventi dei delegati mostrano la forza e la maturità del movimento sindacale mondiale. Egli ha proposto che il congresso invii una lettera aperta ai sindacati non aderenti alla FSM, chiamandoli all'unità d'azione.

Il 15 ottobre, il congresso ha ascoltato il rapporto del presidente della FSM, **Giuseppe Di Vittorio**, sui compiti dei sindacati nella lotta per lo sviluppo economico e sociale, per la difesa dell'indipendenza nazionale e della libertà democratiche nei paesi capitalistici e coloniali.

Il III Congresso sindacale mondiale continua i suoi lavori.

## Imponenti lotte dei contadini in Francia

Negli ultimi tempi il malcontento delle masse contadine francesi verso la politica del governo Laniel è considerevolmente aumentato. Nonostante i tentativi di opposizione da parte di alcuni grossi agrari che dirigono la Federazione nazionale dei proprietari terrieri, nonostante la mobilitazione massiccia delle forze di polizia da parte del governo, imponenti manifestazioni di contadini si sono svolte particolarmente il 12 ottobre, in 17 dipartimenti della Francia centrale e Sud-occidentale.

Conformemente alle decisioni, approvate dai contadini nelle loro riunioni, sulle principali strade di questi dipartimenti sono stati elevati migliaia di sbarramenti che hanno interrotto il traffico per tutta la giornata. I sindacati dei comuni rurali hanno proclamato la sciopero. I contadini hanno ritirato i loro depositi dalle casse di risparmio.

Nel dipartimento del Puy-de-Dôme sono stati eretti 500 sbarramenti stradali, nel dipartimento della Creuse e della Haute-Vienne oltre 300 e 200 in quello delle Deux-Sèvres, ecc.

In molte località i contadini hanno risposto energicamente agli interventi della polizia. A Givry (Saône-et-Loire), dove la polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene, i contadini hanno ricostruito lo sbarramento per ben 11 volte. Nel dipartimento del Puy-de-Dôme i contadini hanno ottenuto il rilascio di parecchi dimostranti arrestati.

Durante la giornata del 12 ottobre sono stati organizzati molti comizi. Nel comizio tenutosi nei pressi di Poitiers erano presenti più di 6.000 contadini che hanno posto le seguenti rivendicazioni: soppressione delle tasse sulla carne, cessazione dell'importazione dei prodotti agricoli, riduzione degli illeciti profitti realizzati dagli intermediari, aumento della capacità d'acquisto dei lavoratori allo scopo di allargare i mercati di sbocco, soppressione della crescente sproporzione tra i prezzi dei prodotti agricoli e industriali.

## Sessione del CC del Partito comunista bulgaro

Si è svolta in questi giorni una sessione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro.

E' stata discussa e approvata all'unanimità una disposizione sulle misure da prendere per assicurare l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura.

Essa sottolinea che la produzione globale dell'agricoltura ha superato il livello prebellico ed è in continua ascesa. Si consolida e si sviluppa sempre più il sistema delle cooperative nelle campagne. Il raccolto medio dei cereali e delle colture industriali aumenta di anno in anno.

La disposizione, rileva che l'ulteriore aumento del rendimento delle colture e della produttività dell'allevamento costituiscono oggi il compito fondamentale dell'agricoltura. Sono previste varie misure importanti dirette ad assicurare nei prossimi anni l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento. La disposizione dedica un'attenzione particolare allo sviluppo dell'allevamento.

## Nei partiti comunisti e operai

### Le opere dei classici del marxismo-leninismo in greco e in bulgaro

Le edizioni del Comitato centrale del Partito comunista greco hanno pubblicato il 20. volume delle opere di V. I. Lenin in lingua greca. E' stata

pubblicata anche la prima metà del I. volume del « Capitale » di Carlo Marx. E' inoltre uscito il 12. volume delle opere di G. V. Stalin.

\*\*\*

La Casa editrice del Partito comunista bulgaro ha pubblicato i volumi 29, 30, 31 e 32 delle opere di V. I. Lenin. La traduzione è stata effettuata

sulla quarta edizione russa. Tutti i quattro volumi sono usciti con una tiratura di 20.000 copie ciascuno.

### Sessione del Comitato centrale del Partito comunista belga

Una sessione del Comitato centrale del Partito comunista belga si è tenuta nei giorni 3 e 4 ottobre a Bruxelles. Sono stati discussi il rapporto del segretario generale del partito, compagno Edgar Lalmand, sul tema: « La questione nazionale nel Belgio e la lotta in difesa dell'indipendenza » e il rapporto del membro del CC, compagno Paul Libois, « Il lavoro dei comunisti nel campo culturale ».

Il compagno Lalmand ha sottolineato che la lotta per l'indipendenza e la sovranità nazionale costituisce attualmente il contenuto principale della questione nazionale nel Belgio. Egli ha indicato che il mantenimento e il consolidamento dell'unità del Belgio, della salda alleanza dei lavoratori valloni e fiamminghi, è un mezzo importantissimo di lotta per l'indipendenza nazionale.

A conclusione dei suoi lavori la sessione ha adottato una risoluzione sulla questione nazionale nella quale è detto tra l'altro:

« Il Comitato centrale rileva che nelle condizioni attuali ogni scissione tra fiamminghi e valloni, che sarebbe

inevitabilmente acuitizzata dall'instaurazione del federalismo, può solo pregiudicare l'unità del Belgio e la indispensabile coesione della classe operaia belga.

Il Comitato centrale sottolinea la necessità di assicurare una completa parità di diritti ai fiamminghi e ai valloni, in particolare per ciò che concerne l'ordinamento amministrativo, la lingua e la cultura. Oggi, come ieri, di fronte al pericolo crescente, i belgi, siano essi fiamminghi o valloni, stringeranno le loro file per difendere insieme la loro patria comune, il loro comune patrimonio, il loro destino comune.

Fedeli all'internazionalismo proletario, all'Unione sovietica — bastione della pace e dell'indipendenza di tutte le nazioni — fedeli alla memoria dei compagni caduti gloriosamente nella lotta contro gli invasori nazisti, i comunisti saranno in prima fila nella lotta e, con il loro esempio, trascineranno tutti i patrioti nella grande battaglia per la pace, l'indipendenza e la libertà ».

### Sessione del Comitato esecutivo del Partito operaio progressista del Canada

Si è tenuta recentemente a Toronto una sessione ordinaria del Comitato esecutivo del Partito operaio progressista del Canada. La sessione ha ascoltato e discusso il rapporto di Leslie Morris, membro del Comitato esecutivo del partito, il quale ha fatto il bilancio del lavoro del partito nel periodo della campagna per le elezioni al Parlamento federale. Leslie Morris ha rilevato nel suo rapporto, che i sette punti del programma elettorale del Partito operaio progressista del Canada rimangono alla base dell'attività del partito nel periodo attuale. Il segretario generale del partito, Tim

Buck, è intervenuto nel corso della sessione.

Il Comitato esecutivo del Partito operaio progressista ha annunciato dopo la sessione, che nel mese di marzo del 1954 sarà convocato il V. congresso del partito. Prima del congresso sarà organizzata una pubblica discussione del programma del Partito operaio progressista, intitolato: « L'indipendenza del Canada e la democrazia popolare ». Nella dichiarazione si comunica inoltre, che il discorso di Tim Buck e le principali risoluzioni saranno pubblicati nel numero di novembre del giornale « National Affairs ».

### Per un alto livello dello studio di partito

#### Una riunione degli attivisti di Sofia

Una riunione degli attivisti della capitale, dedicata ai problemi dello studio politico ha avuto luogo a Sofia. Il compagno Mistio Zakharev, segretario del comitato cittadino del Partito comunista bulgaro, ha presentato un rapporto sui risultati ottenuti durante l'ultimo anno di studio nella rete di educazione politica del partito e sui

compiti dell'organizzazione cittadina di partito per il nuovo anno di studio.

Durante la riunione è stato rilevato che l'interesse dei comunisti e dei senza partito per i problemi teorici è notevolmente aumentato.

Nell'anno di studio trascorso, hanno frequentato i corsi di educazione di partito di Sofia il 92,3% dei membri

dell'organizzazione di partito della città e circa 18 mila senza partito. Circa il 75% degli innovatori della produzione e alcune migliaia di lavoratori della scienza e della cultura hanno così elevato il loro livello politico e ideologico. Numerosi senza partito hanno partecipato alle diverse forme di studio politico, organizzato dal Fronte della patria e dall'Unione dimitrovianna della gioventù popolare.

Una particolare attenzione è stata data dai partecipanti alla riunione ai problemi riguardanti il miglioramento qualitativo della propaganda di partito. Come è risultato dalla discussione, malgrado i successi ottenuti, lo studio politico e la propaganda della teoria marxista-leninista non sono ancora al livello dei compiti pratici posti dall'edificazione socialista. Non è stato ancora eliminato il metodo dogmatico di studio della teoria, metodo estraneo al marxismo-leninismo. Le questioni teoriche non vengono sufficientemente collegate ai compiti pratici, politici ed economici. Vi sono casi di semplificazione, di volgarizzazione e deformazione del marxismo-leninismo. Sono ancora troppo scarsi i compagni che studiano individualmente il marxismo leninismo.

La causa di queste deficienze risiede nella cattiva scelta degli allievi per alcuni tipi di scuole politiche, nella sottovalutazione da parte di molti comunisti e dirigenti del partito dello studio individuale come metodo fondamentale per assimilare la teoria marxista-leninista, nella insufficiente preparazione teorica e didattica degli insegnanti e dei propagandisti.

Forti dell'esperienza dell'anno scorso, le organizzazioni di partito hanno organizzato meglio la scelta degli allievi per la rete dello studio politico e hanno designato a tempo insegnanti capaci. Circa 31 mila senza partito parteciperanno insieme ai comunisti allo studio politico. E' notevolmente migliorata la composizione del corpo insegnante.

L'assemblea degli attivisti del partito ha elaborato le misure necessarie per eliminare le deficienze, migliorare la qualità e il livello teorico e ideologico dello studio politico e del lavoro di propaganda.

### Le riunioni di partito contribuiscono ad intensificare l'attività dei comunisti

Le assemblee generali hanno una grande importanza nella vita della nostra organizzazione di partito. Esse contribuiscono a migliorare il lavoro di partito, ne arricchiscono il contenuto politico, mobilitano i membri del partito per un lavoro sistematico tra le maestranze della nostra officina.

L'ordine del giorno di ogni assemblea di partito viene, di regola, discusso preventivamente alla riunione del comitato direttivo, che designa una commissione per la preparazione del rapporto. Qualora il rapporto riguardi l'officina, la commissione studia a fondo la situazione sul posto. Dopo averlo preparato, essa sottopone il rapporto all'esame del comitato direttivo, e lo presenta successivamente all'assemblea generale.

Si può citare l'esempio di un'assemblea generale dell'organizzazione di

partito, dedicata all'adempimento da parte dell'azienda del piano di produzione per il primo semestre e ai compiti dell'organizzazione del partito per assicurarne l'ulteriore adempimento. Dopo che il comitato direttivo ebbe designato una commissione, dandole alcune indicazioni, i membri della commissione hanno tenuto una serie di conversazioni con gli operai, membri del partito e senza partito, con i responsabili dei gruppi di partito e gli attivisti sindacali sui compiti per l'adempimento del piano, sull'atteggiamento delle maestranze verso i problemi della meccanizzazione e del perfezionamento tecnico, sulle possibilità di aumentare la produttività del lavoro. I membri della commissione hanno dedicato una attenzione particolare alle condizioni materiali e sociali dei lavoratori. Essi hanno esaminato come lavorano le mense per il personale dell'azienda, quali sono le condizioni di alloggio degli operai e che cosa occorre fare per migliorarle.

La commissione ha allegato il materiale raccolto al rapporto presentato al comitato direttivo. Il comitato ha apportato alcune modifiche e preparato il progetto di risoluzione, che conteneva le proposte della commissione e del comitato direttivo.

Nella riunione 19 membri del partito hanno partecipato alla discussione del rapporto, tra cui operai, capi squadra, capigruppo del partito e un rappresentante della direzione.

Come si spiega che la discussione è stata così animata? Tre giorni prima della riunione i membri del comitato direttivo avevano discusso della preparazione della riunione con i segretari delle organizzazioni di reparto del partito. Questi hanno svolto un buon lavoro tra i responsabili dei gruppi di partito, i quali hanno tenuto brevi riunioni nei loro gruppi, informando i membri del partito sulla prossima riunione e sul suo ordine del giorno.

Abbiamo preso l'abitudine di rimettere, dopo la riunione, un estratto della risoluzione adottata ai singoli compagni che hanno ricevuto un determinato incarico. Così facevamo fino ad ora. Però sarà forse più giusto dare il testo completo delle decisioni a tutti gli attivisti. In tal modo i compagni potranno studiare tutti i compiti formulati nella risoluzione.

Sovente i partecipanti alla riunione propongono essi stessi di includere nell'ordine del giorno alcune questioni e di discuterle. Così, in una delle ultime riunioni è stato proposto di discutere prossimamente il lavoro dell'organizzazione aziendale dell'Unione della gioventù polacca.

Il lato debole delle nostre riunioni consiste nella mancanza di una critica esauriente. I compagni criticano, ad esempio, la direzione dell'officina, ma non criticano il comitato direttivo dell'organizzazione di base del partito.

Grazie alle assemblee generali partecipano alla vita di partito della nostra organizzazione molti compagni che prima non erano attivi.

**PIOTR TALEK**  
segretario del comitato direttivo  
dell'organizzazione di partito  
dell'officina meccanica di Wrocław

## La ricostruzione delle centrali elettriche coreane

I lavoratori della Repubblica democratica popolare coreana lottano per ricostruire il più rapidamente possibile le centrali elettriche distrutte o danneggiate dal nemico. Si sta ricostruendo, ad esempio, la centrale idroelettrica di Supung, una delle più importanti dell'Asia, ripetutamente bombardata dall'aviazione nemica. La squadra diretta da Kim Rin Gu compie la sua norma giornaliera al 180% e anche più. Gli elettricisti utilizzano le risorse locali per ricostruire le parti distrutte della centrale. Alla fine di agosto, gli operai che vi lavorano avevano raccolto circa 300 tonnellate di rottami di ferro e di metalli non ferrosi. Proseguono felicemente gli studi nella scuola elettrotecnica secondaria della centrale. Nell'anno scolastico in corso, il numero degli studenti è raddoppiato rispetto agli anni precedenti.

I lavori di ricostruzione si svolgono a pieno ritmo anche nelle altre centrali elettriche del paese. La rapida ricostruzione delle centrali esige un forte quantitativo di articoli di ceramica e di porcellana. Si dedica quindi particolare attenzione alla ricostruzione della fabbrica di ceramiche di Tgiulla e della fabbrica di porcellane di Pyongyang.

## La liquidazione dell'analfabetismo nelle zone liberate del Vietnam

Durante l'occupazione francese, i lavoratori delle regioni nord-occidentali del Vietnam erano asserviti e sfruttati. Quasi tutti erano analfabeti. In generale, per ogni distretto vi era una sola scuola elementare frequentata da una quarantina di alunni, per la maggior parte figli di proprietari fondiari.

Dopo la liberazione di queste regioni, invece, in molti distretti — compresi quelli popolati dalle minoranze nazionali — sono state aperte numerose scuole popolari. Oggi, in molte località, tutti i giovani e i bambini frequentano le scuole.

In conformità con la politica del governo verso le minoranze nazionali, nella sola regione di Than-Uen sono già state aperte 54 scuole per lavoratori. Nella provincia di Caobang è stata aperta una scuola per migliorare la preparazione politica dei quadri dirigenti delle regioni montane.

## Un'ondata di reazione nel Paraguay

Il dittatore reazionario Chaves ha instaurato nel Paraguay un regime di terrore feroce e di selvaggio sfruttamento dei lavoratori. Come informa il giornale argentino «La Vanguardia», «le persecuzioni, la miseria e la dittatura hanno provocato una emigrazione senza precedenti nella storia del Paraguay. Soltanto in Argentina, vi sono attualmente circa 500.000 cittadini paraguayani. Altri 70.000 si sono rifugiati in Brasile. Questa enorme massa di uomini umiliati, offesi, oltraggiati nei loro migliori sentimenti ha dovuto abbandonare il paese». Sul piano economico — continua il giorno-

le — «la situazione può essere riassunta in poche parole: da una parte, un pugno di arricchiti... che considerano con la massima indifferenza le sorti del popolo; dall'altra, la massa dei contadini, degli operai e dei ceti medi della popolazione, condannata alla fame e alle malattie e minacciata di morire di inedia».

## Migliora il tenore di vita dei lavoratori nella Repubblica democratica tedesca

Il rifornimento della popolazione della Repubblica democratica tedesca in generi alimentari e in articoli di largo consumo migliora di mese in mese. L'applicazione conseguente del nuovo orientamento, proposto dal Partito socialista unificato della Germania e approvato dal governo della RDT, e l'importazione di prodotti alimentari dall'URSS e dai paesi di democrazia popolare, hanno consentito di aumentare notevolmente la quantità dei generi alimentari venduti alla popolazione. In rapporto al secondo trimestre 1953, la quantità dei generi alimentari venduti in luglio e agosto del 1953 è aumentata del 14,7% per il burro, del 25,8% per lo zucchero, del 37,6% per il pesce e il pesce in scatola, del 52,4% per la margarina, del 200% per l'olio.

La situazione dei contadini lavoratori, come dimostra l'esempio della regione di Erfurt, è sensibilmente migliorata. La riduzione delle consegne obbligatorie di prodotti agricoli, effettuata in conformità al nuovo orientamento del governo, ha procurato ai contadini di questa regione oltre 55 milioni di marchi di redditi supplementari.

## L'istruzione pubblica nelle zone della Cina abitate da minoranze nazionali

Nel campo dell'istruzione pubblica la Repubblica popolare cinese realizza ogni anno nuovi successi. Essi risaltano in particolare nelle zone della Cina abitate da minoranze nazionali che il Partito comunista e il governo popolare della repubblica aiutano quotidianamente a superare con rapidità l'arretratezza culturale ereditata dal passato.

Nelle zone abitate da minoranze nazionali della provincia di Kwang-si la rete delle scuole viene costantemente ampliata. Il giornale «Kwangsigpao» scrive che, mentre nel 1951 il numero delle scuole elementari era più che raddoppiato e quello degli alunni più che triplicato rispetto al 1950, nel 1952 il numero degli alunni delle scuole elementari era aumentato di oltre sette volte rispetto al 1950. In questi anni il numero degli alunni delle scuole secondarie è sensibilmente aumentato. Il giornale informa che il governo popolare ha stanziato recentemente 8 miliardi e 100 milioni di yuans per lo sviluppo dell'istruzione pubblica nelle regioni abitate da minoranze nazionali. Questa somma verrà impiegata per estendere sempre più la rete delle scuole in queste regioni.

## L'educazione della vigilanza rivoluzionaria nel Partito albanese del lavoro

Il Partito albanese del lavoro si ispira costantemente, nella sua attività quotidiana, alla dottrina marxista-leninista, alle grandi idee di Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Il nostro partito, fondato l'8 novembre 1941, ha percorso un glorioso cammino. Esso è cresciuto e si è temprato in una lotta accanita contro i nemici esterni ed interni. Durante la guerra, il partito ha diretto l'eroica lotta del popolo albanese contro gli occupanti fascisti tedeschi e italiani. Negli anni del dopoguerra, il nostro partito ha smascherato implacabilmente gli intrighi dei fascisti di Belgrado in Albania ed ha debellato gli agenti trotskisti, capeggiati da Koci Dzodze, che tentavano di privare il nostro popolo della sua libertà e indipendenza. Attualmente, il Partito albanese del lavoro, diretto dal suo Comitato centrale, guida fermamente il nostro popolo sulla via dell'edificazione di una nuova vita.

Negli anni trascorsi il popolo albanese sotto la direzione del suo partito e grazie all'aiuto disinteressato della grande Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare, ha riportato notevoli successi sia nello sviluppo della sua industria e della sua agricoltura che nello sviluppo culturale. Ne è una brillante testimonianza, ad esempio, il fatto che la produzione industriale nella Repubblica popolare albanese è aumentata di oltre 5 volte rispetto al livello prebellico.

Ma i nostri successi preoccupano i nemici, i quali sottopongono il nostro paese a continui attacchi. In questo si distinguono particolarmente i governanti di Belgrado e di Roma e i monarcho-fascisti greci. Per ordine dei loro padroni, gli imperialisti americani, essi introducono continuamente nel nostro paese spie e terroristi, tentano di intralciare la nostra edificazione pacifica e di preparare il terreno per una guerra contro il popolo albanese.

Oltre all'invio in Albania di spie e terroristi, gli Stati capitalisti che ci circondano organizzano sulle nostre frontiere — per terra, per mare e nel cielo — numerose provocazioni e atti di sabotaggio. In un solo anno, ad esempio, sono state effettuate alle nostre frontiere oltre 180 provocazioni.

L'intensificarsi dell'attività di sabotaggio dall'esterno contribuisce a ridar vita, all'interno del paese, agli elementi ostili, ad intensificare la loro lotta contro lo Stato democratico popolare. In questi ultimi tempi, sono stati smascherati molti sabotatori, spie e dilapidatori dei beni del popolo.

Tutto ciò dimostra che il rafforzamento della nostra vigilanza rivoluzionaria è una necessità vitale.

Il nostro partito ha sempre educato ed educa i suoi militanti e tutto il popolo albanese nello spirito del costante rafforzamento della vigilanza rivoluzionaria verso i nemici — sia esterni che interni —, verso la borghesia sconfitta, ma non ancora definitivamente annientata. Esso non interrompe un solo istan-

te la lotta contro i terroristi e le spie, contro i sabotatori, contro coloro che dilapidano e si impadroniscono dei beni del popolo. Particolarmente tenace è la lotta che il partito ha condotto e conduce sul fronte ideologico.

Per intensificare la vigilanza rivoluzionaria, è necessario innanzitutto mantenere inalterata la purezza delle file del partito. Ecco perché il nostro partito accorda una importanza tanto eccezionale a questo problema.

Il nostro partito salvaguarda la purezza delle sue file non soltanto applicando rigorosamente il principio della selezione individuale all'atto di ammettere nuovi membri, ma anche epurando sistematicamente gli elementi ostili e gli arrivisti che sono riusciti a penetrare nelle sue file. Il controllo e il rinnovo delle tessere di partito, effettuati nel nostro paese nel periodo 1950-1952, hanno avuto precisamente questo scopo. Grazie a questo lavoro, sono state espulse dalle file del partito 4.500 persone indegne di portare l'alto appellativo di membro del partito. Per due anni — 1950 e 1951 — è stato temporaneamente sospeso il reclutamento nel partito.

Il grande lavoro svolto durante il controllo e il rinnovo delle tessere di partito ha fornito alle organizzazioni di base e a tutti i membri una considerevole esperienza circa i modi di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria e di preservare la purezza delle file del partito. Il lavoro compiuto non significa però che le organizzazioni di partito possano ora riposare sugli allori, pensando che dopo il controllo e il rinnovo delle tessere, le file del partito siano ormai completamente epurate.

La VII sessione del Comitato centrale del nostro partito — che si è tenuta nel maggio scorso — ha particolarmente esaminato l'andamento del lavoro politico e organizzativo del partito e le misure da prendere per continuare a migliorare questo lavoro. La sessione ha indicato a tutto il partito e alle masse lavoratrici del paese che uno dei compiti più importanti è quello di rafforzare al massimo l'attività rivoluzionaria, di salvaguardare la purezza delle file del partito e di tener sempre presente che il partito marxista è una cittadella le cui porte devono essere aperte soltanto alle persone degne ed oneste.

Il partito insegna continuamente che è necessario osservare una particolare prudenza e vigilanza politica nella scelta dei quadri. I fatti dimostrano che il nemico, per occultare il suo tenebroso passato, tenta con tutti i mezzi di farsi passare per un « autentico operaio », e di penetrare negli organi direttivi e installarsi a posti di responsabilità nel partito e nel governo. Ecco perché la VII sessione del CC del partito ha sottolineato in modo particolare la necessità di intensificare la vigilanza rivoluzionaria nella scelta e nella distribuzione dei quadri, soprattutto nei settori più importanti della edificazione socialista.

La VII sessione del Comitato centrale ha criticato severamente anche le debolezze del lavoro ideologico ed ha posto con forza particolare il problema della necessità di intensificare la vigilanza rivoluzionaria anche in questo campo.

L'assimilazione della teoria di Marx, Engels, Lenin e Stalin, lo studio della storia del PCUS, dell'esperienza dell'edificazione del socialismo nell'Unione Sovietica, delle decisioni del XIX Congresso del PCUS, lo studio approfondito delle opere dei classici del marxismo-leninismo hanno un'importanza eccezionale per elevare la vigilanza rivoluzionaria.

I documenti del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, alla luce dei quali si sono svolti i lavori della VII sessione del Comitato centrale del nostro partito, sono stati per noi di immenso e importante aiuto. Essi hanno dato al nostro partito e a tutto il nostro popolo un'arma che permette di elevare senza tregua la vigilanza rivoluzionaria. Essi hanno dato al partito nuove cognizioni, nuova forza ed energia, lo rendono più combattivo nella lotta per attuare il programma e la tattica del partito, nella lotta per attuare il primo piano quinquennale.

Il Partito albanese del lavoro e tutto il popolo albanese continueranno a smascherare tenacemente e implacabilmente gli intrighi dei nemici esterni ed interni, a rafforzare la potenza economica e militare del nostro paese, a vigilare sull'unità del partito come sul più prezioso dei beni. E' questo uno dei compiti principali di ogni membro del partito, di ogni patriota e una delle condizioni indispensabili dei nostri ulteriori successi.

### Aule su pianerottoli

In Francia l'anno scolastico è cominciato in condizioni particolarmente difficili. Mancano aule e insegnanti in gran numero. Nella sola Parigi vi sono oltre 500 « aule provvisorie » — installate cioè nei cortili, in baracche e persino... sulle scale. — A Versailles un'aula è sita su un pianerottolo. In centinaia di scuole le aule sono sovraffollate ed hanno 50, 60, 70 e anche più alunni ciascuna. A Villeparisis (Seine-et-Marne), 90 ragazzi studiano nella stessa aula. A Beaunotte (Côte-d'Or), da quando le autorità si sono rifiutate di aprire la scuola e di nominare l'insegnante, il segretario del Comune esercita le funzioni di insegnante.

Per mancanza di fondi, decine di locali scolastici in costruzione rimangono incompiuti. A Clichy (Seine) i bambini studiano sotto una tettoia perché il tetto della scuola non è stato ultimato. Decine di scuole non riparate costituiscono un pericolo permanente per i bambini.

In tutto il paese si sviluppa la lotta per migliorare la situazione dell'istruzione pubblica. I genitori si organizzano in associazioni e comitati e, con l'aiuto attivo degli eletti e degli attivisti del partito comunista, esigono dalle autorità la costruzione di nuove scuole e la riparazione delle vecchie e, nell'attesa, locali e insegnanti per l'inizio immediato dell'anno scolastico. « Scuole e non cannoni! » è questa la parola d'ordine di tutti i francesi onesti.

**SADIK BOKAJ**  
membro candidato del CC  
del Partito albanese del lavoro

# L'autofinanziamento nelle aziende della Repubblica popolare bulgara

La nazionalizzazione delle aziende industriali e delle banche, effettuata in Bulgaria nel dicembre del 1947, ha radicalmente trasformato la struttura economica del paese. Tutti i posti di comando nell'economia sono passati nelle mani dei lavoratori. La proprietà sociale è divenuta la base economica del regime di democrazia popolare. Così, anche nell'economia, sono state create le premesse indispensabili per far progredire il paese verso il socialismo.

Per creare le basi economiche e culturali del socialismo — compito fondamentale del primo piano quinquennale di sviluppo della nostra economia nazionale (1949-1953) — era necessario applicare il più largamente possibile il principio dell'autofinanziamento nell'industria.

\* \* \*

L'autofinanziamento è un metodo socialista di gestione della economia, il cui scopo è di assicurare l'incessante aumento dell'accumulazione sociale, che è la base dello sviluppo dell'economia nazionale e del sistematico miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. Con tale sistema di gestione, ogni azienda ha l'obbligo di utilizzare nel modo più economico e più razionale i fondi, l'attrezzatura e i materiali forniti dallo Stato, per realizzare e superare il proprio piano di produzione. L'autofinanziamento è nemico dell'incuria e dello sperpero, è un mezzo per mobilitare al massimo le risorse interne delle aziende nella edificazione socialista.

L'azienda in cui è stato applicato lo autofinanziamento è, nel quadro del sistema generale dell'economia nazionale pianificata, un'entità economica autonoma, con un suo proprio bilancio e un suo conto in banca; ha il diritto di concludere dei contratti e di ricevere dei crediti e le sono garantite la libertà d'azione e l'autonomia per quanto riguarda i suoi beni.

Nel quadro dell'autofinanziamento si conciliano più felicemente gli interessi di tutta la società con gli interessi personali dei lavoratori. I lavoratori sono educati a considerare con spirito socialista la proprietà sociale, ad avere un maggior senso di responsabilità verso il lavoro dell'azienda, ad avere una scrupolosa cura delle macchine, delle materie prime e dei materiali e a preoccuparsi della qualità della produzione.

L'autofinanziamento favorisce l'incessante aumento della produttività del lavoro, l'economia delle forze e dei fondi, la costante diminuzione delle spese improduttive e, di conseguenza, la sistematica riduzione dei costi di produzione — che costituisce uno dei compiti economici e politici più importanti delle aziende socialiste.

Per creare le condizioni necessarie per applicare l'autofinanziamento, il partito e il governo della Repubblica popolare bulgara hanno adottato una serie di importanti misure.

Le riforme monetarie del 1947 e del 1952 hanno consolidato le finanze del paese. Nel 1951 è stato riorganizzato il sistema bancario. E' stato istituito un vero controllo finanziario del lavoro delle aziende e si è così elevata la funzione della banca in quanto organismo di Stato che controlla l'attività dei dirigenti dell'economia. Si

sono fissati i limiti dei fondi di circolazione delle aziende statali e si è messo ordine nel finanziamento delle aziende. E' stata risolta la questione delle somme destinate all'ammortizzamento e la questione della loro giusta utilizzazione.

Si è istituito un fondo speciale, il «fondo del direttore», che si forma con il 3-5% dei guadagni realizzati dall'azienda sulla base del suo piano e con il 30-40% dei guadagni realizzati oltre il piano. Questo fondo è interamente destinato a migliorare le condizioni di vita materiali e culturali degli operai e degli impiegati delle aziende.

**ATANAS DIMITROV**  
membro candidato del CC  
del Partito comunista bulgaro

Ad esempio, durante il semestre scorso, il fondo del direttore dell'azienda industriale statale «Ernst Thaelmann» era, all'incirca, di 703.400 leva. Su questa somma, sono stati stanziati 162.799 leva per i premi ai lavoratori d'avanguardia, 8.758 leva per l'assistenza individuale ai lavoratori, 53.735 leva per mantenere il centro di riposo notturno della fabbrica e per il miglioramento della protezione della salute degli operai, 37.857 leva per il miglioramento del vitto della mensa dell'officina, 115.234 leva per lo sport e lo sviluppo dei circoli di dilettanti, 49.429 leva per il centro radiofonico, la propaganda illustrata, l'acquisto di libri per la biblioteca, le visioni collettive di spettacoli cinematografici e teatrali, ecc.

L'introduzione del principio dell'autofinanziamento ha fornito all'economia nazionale vaste possibilità di realizzare e superare i piani di produzione. L'applicazione dell'autofinanziamento favorisce lo sviluppo costante e il miglioramento della qualifica sia degli ingegneri e dei tecnici che degli operai, e contribuisce inoltre a migliorare in tutti i campi l'attività economica delle aziende. Sono state create le condizioni necessarie per utilizzare più a fondo l'esperienza degli stakhanovisti, per sviluppare al massimo l'iniziativa creatrice dei lavoratori, per assicurare un'estensione ancora maggiore al movimento di razionalizzazione e d'invenzione, per perfezionare continuamente la tecnica ed accelerare i processi di produzione.

Questo è provato con eloquenza dal fatto che, nel 1952, sono state presentate oltre 15.000 proposte di razionalizzazione, contro le 10.200 del 1951, e che oltre il 55% di esse sono state fatte da operai. Grazie alla razionalizzazione della produzione, nel solo 1952 l'economia nazionale ha realizzato un utile di oltre 100 milioni di leva. Attualmente si è ottenuto un aumento della produttività del lavoro senza precedenti nella storia del nostro paese, e si è così creata la condizione fondamentale per diminuire i costi di produzione.

Per esempio, la proposta di razionalizzazione di Boris Christov Vylev ha permesso all'azienda statale «Progres-

so» di Plodviv di realizzare un'economia di 66.636 leva. Il razionalizzatore ha avuto un premio di 1.475 leva. Inoltre, egli riscuote compensi dalle altre aziende che hanno applicato la sua proposta.

Grazie all'aumento della produttività del lavoro, alla razionale utilizzazione delle materie prime e dei materiali, alla migliore utilizzazione delle macchine e dell'attrezzatura, i costi di produzione sono diminuiti e si sono così economizzati 2.810 milioni di leva durante il primo piano quinquennale. Alla fine del 1952, il reddito nazionale del paese era raddoppiato rispetto al 1939.

L'introduzione dell'autofinanziamento nelle aziende industriali diviene così una condizione importante per la vittoriosa edificazione del socialismo nel nostro paese, per il miglioramento del livello di vita materiale e culturale dei lavoratori.

\* \* \*

Il piano di sviluppo dell'economia nazionale bulgara nel 1953, primo anno del nostro secondo piano quinquennale, prevede un ulteriore e potente sviluppo dell'economia e della cultura del paese sulla via del socialismo. Il piano ha l'obiettivo di elevare continuamente il livello di vita dei lavoratori.

Per assolvere felicemente questi compiti, è indispensabile rafforzare lo autofinanziamento nelle aziende, estenderlo ai reparti, alle squadre e ai singoli posti di lavoro per mobilitare tutte le nostre risorse interne. Da tale punto di vista, un'esperienza preziosa è stata fornita dalle maestranze della azienda «Ernst Thaelmann». Sotto la direzione dell'organizzazione di partito, il sindacato e l'organizzazione giovanile di questa azienda hanno svolto tra gli operai un vasto lavoro di caratterizzazione per popolarizzarne il piano di produzione, il quale prevede un aumento del 19% della produzione rispetto all'anno scorso. Grazie a questo vasto lavoro di propaganda di massa e di educazione politica, gli operai e i tecnici hanno presentato 360 proposte che, per la maggior parte, sono state applicate nella produzione. Le maestranze hanno infine assunto l'impegno di compiere prima del termine i loro piani di produzione. Questo impegno è divenuto il programma in base al quale l'organizzazione del partito svolge il proprio lavoro.

Questa organizzazione controlla in modo giusto l'attività economica della azienda. Il comitato di partito controlla come viene realizzato il piano dall'azienda in generale; dai diversi reparti e squadre e dai singoli operai. Su questa base appunto vengono risolte tutte le questioni del lavoro di partito per impedire un eventuale ritardo dell'azienda e assicurare la realizzazione del piano statale.

Il risultato generale è stato che l'azienda ha adempiuto il piano di produzione del primo semestre d'eccezione prima del termine. La produttività del lavoro è aumentata del 12,25% rispetto al 1952. Le norme sono state superate in media di oltre il 16%. Il salario medio degli operai è aumentato del 10%.

L'iniziativa patriottica delle maestranze dell'azienda «Ernst Thaelmann», volta a realizzare il piano di produzione, si è largamente estesa in

tutto il paese e ha dato nuovo impulso all'emulazione socialista.

I risultati del lavoro delle maestranze di questa azienda dimostrano che nelle aziende esistono ancora numerose riserve che possono e debbono essere trovate e utilizzate.

\*\*\*

Il nostro sistema socialista di economia permette di assicurare lo sviluppo dell'autofinanziamento in ogni singolo reparto e nelle sue sezioni. Ciò darà ad ogni azienda nuove possibilità per realizzare tempestivamente o addirittura in anticipo i piani di produzione.

Il rafforzamento del principio dell'autofinanziamento in tutti i gradi del processo di produzione delle aziende esige un intenso lavoro. Innanzitutto, occorre migliorare la pianificazione all'interno dell'azienda. Occorre fissare in modo preciso gli obiettivi concernenti la produzione, il lavoro, i costi di produzione per ogni reparto e settore. E' indispensabile istituire e osservare rigorosamente un sistema di contabilità, che rifletta con precisione la realizzazione del piano secondo i suoi diversi indici. Occorre far conoscere agli operai i problemi relativi ai costi di produzione e alla gestione finanziaria. Su questa base, bisogna porre ad ogni operaio, in modo concreto, la questione dell'economia del materiale, del carburante, ecc., la quale economia porterà a migliorare il lavoro di tutta l'azienda, ad aumentare la quantità e a migliorare la qualità della produzione, ad aumentare i salari, ad elevare il livello di vita materiale e culturale dei lavoratori.

Molte aziende del ministero della industria leggera remunerano il lavoro degli operai basandosi anche sulla qualità della produzione e sull'economia dei materiali.

Le organizzazioni di partito delle aziende industriali, esercitando il loro diritto di controllare l'attività economica della amministrazione, studiano sempre più a fondo i problemi della produzione, senza ingerirsi però nella gestione effettiva dell'azienda e senza sostituirsi alla direzione, ed esercitano un'influenza costante sulla soluzione dei compiti relativi all'introduzione e al rafforzamento dell'autofinanziamento.

L'esperienza sovietica ci insegna — e la realizzazione del nostro primo piano quinquennale lo conferma ancora una volta — che l'applicazione di questo magnifico metodo socialista di gestione economica ha una importanza eccezionale per edificare vittoriosamente il socialismo, per elevare il livello di vita materiale e culturale dei lavoratori.

## Il Mese di amicizia con l'URSS in Olanda

L'Associazione « Olanda-URSS » ha organizzato il mese dell'amicizia con l'URSS, che è stato solennemente inaugurato il 3 ottobre ad Amsterdam, alla presenza di oltre 4.000 persone. La sala era addobbata con le bandiere e gli stemmi dell'Olanda e dell'URSS.

Nel suo discorso lo scrittore T. de Vries, presidente dell'associazione, ha invitato i membri dell'associazione stessa a continuare la loro attività per consolidare sempre più l'amicizia e i legami culturali con i popoli dell'Unione Sovietica.

# Che cosa ha dimostrato la conferenza del partito laburista

La 52ª Conferenza annuale del partito laburista, svoltasi a Margate dal 28 settembre al 2 ottobre, doveva esaminare il nuovo progetto del programma elettorale « Sfida alla Gran Bretagna », presentato dal Comitato esecutivo del partito laburista, ed una sua risoluzione sulla politica estera.

La continuazione della politica della guerra fredda e la difesa del sistema capitalistico costituiscono i punti di partenza di questo programma, la cui realizzazione avrebbe conseguenze nefaste. Il programma respinge ogni nuova nazionalizzazione, si pronuncia contro il commercio tra Occidente e Oriente, esige la continuazione della disastrosa corsa al riarmo, l'aumento dello sfruttamento coloniale e l'intensificazione della guerra commerciale. In nome di questi obiettivi, si propone al popolo inglese di sopportare « per ora » nuovi sacrifici.

Questa politica è già completamente fallita. Nel corso della discussione, il programma « Sfida alla Gran Bretagna » è stato condannato dalle organizzazioni locali del partito laburista che hanno presentato più di 360 emendamenti a questo documento ed hanno richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della conferenza di 410 risoluzioni. Gli emendamenti che le organizzazioni locali del partito laburista hanno presentato, richiedono soprattutto la cessazione della politica della guerra fredda, l'apertura di trattative, su basi pacifiche, con l'Unione Sovietica, la fine della dominazione americana sull'Inghilterra, l'abrogazione delle restrizioni imposte dagli Stati Uniti al commercio tra Occidente ed Oriente, la conclusione della pace in Corea e la ammissione della Repubblica popolare cinese al posto che le spetta di diritto all'ONU. Nel campo della politica interna, le risoluzioni e gli emendamenti presentati esigono l'elaborazione di un programma di nazionalizzazioni, il miglioramento delle condizioni sociali e la conferma dei principi socialisti nel movimento operaio. La quantità e il carattere degli emendamenti e delle risoluzioni testimoniano le divergenze esistenti tra i capi del partito laburista e la base.

\*\*\*

Alla Conferenza di Margate del partito laburista, le principali discussioni si sono svolte sui più importanti problemi della politica estera, sulle nazionalizzazioni, e sulle condizioni sociali.

Nel corso dei lavori della Conferenza, l'attività del Comitato esecutivo del partito laburista è stata oggetto di una critica quale esso non aveva avuto da vari anni.

Il fatto nuovo e caratteristico della Conferenza è che le critiche sono state fatte da molti dei più importanti sindacati e dalla maggior parte delle organizzazioni del partito laburista nelle circoscrizioni elettorali, e non dal gruppo detto dei bevanisti. Questa è una cosa nuova, di eccezionale importanza per il futuro sviluppo del par-

tito laburista inglese. E' la continuazione della lotta condotta dai sindacati progressivi al Congresso delle Trade Unions svoltosi due settimane prima della Conferenza di Margate.

La risoluzione del Comitato esecutivo sulla politica estera è stata pubblicata soltanto alla vigilia della Conferenza, col divieto di portarvi degli emendamenti. In questo documento il Comitato esecutivo si è per la prima volta pronunciato ufficialmente a favore di un incontro dei capi delle grandi potenze, che prenda in esame le misure atte a realizzare la distensione in-

ternazionale. Ma la risoluzione continua tuttavia ad appoggiare l'alleanza militare con l'America e con il blocco atlantico. Nettamente ostile alla posizione dell'Unione Sovietica nei confronti del problema tedesco, nondimeno la risoluzione esprime delle apprensioni a proposito del risorgere del nazionalismo reazionario nella Germania occidentale, e afferma che è inammissibile che si proceda al riarmo della Germania prima che siano stati compiuti nuovi sforzi per assicurare l'unificazione pacifica di questo paese.

Il Comitato esecutivo critica apertamente nella sua risoluzione, la politica di Foster Dulles e di Si Man Ri in Corea, pur appoggiando la politica di « neutralizzazione » dell'isola di Formosa. La risoluzione difende le guerre coloniali reazionarie dell'imperialismo britannico in Malesia e nel Kenia.

Mentre i capi laburisti di destra intervenivano nella discussione con le loro vecchie e caluniose fandonie contro l'Unione Sovietica, lo stato d'animo dei delegati era seriamente influenzato dalla minaccia di rinascita del militarismo tedesco (minaccia derivante dal risultato delle elezioni nella Germania occidentale), dalla situazione critica creatasi in Estremo Oriente a causa della politica americana, dalla nuova minaccia rappresentata dal trattato militare stipulato, poco prima della Conferenza, tra Stati Uniti e Spagna franchista.

La Conferenza ha approvato all'unanimità una risoluzione particolare, presentata dal Sindacato unico degli operai dell'industria meccanica ed appoggiata dagli altri sindacati progressivi e dalle organizzazioni laburiste delle circoscrizioni elettorali, risoluzione che condanna gli accordi stipulati tra gli Stati Uniti e Franco.

Particolare attenzione merita la discussione, svoltasi alla Conferenza, intorno alla risoluzione del Comitato esecutivo sulla politica estera, poichè vi si riflettono i tentativi dei delegati di reagire ai cambiamenti sopraggiunti nella situazione internazionale. Alcuni cambiamenti politici proposti nella risoluzione del comitato esecutivo, sono stati ritenuti insufficienti. Nelle risoluzioni, negli emendamenti e negli interventi, i delegati hanno chiesto la cessazione della guerra fredda, la sop-

JOHN GOLLAN  
del Comitato politico  
del Partito comunista inglese

pressione di tutte le restrizioni imposte al commercio tra Occidente e Oriente, la fine dell'ingerenza americana.

Queste risoluzioni sono state respinte in una votazione per alzata di mano, ed è stata approvata la risoluzione del comitato esecutivo sulla politica estera. Nonostante le ripetute proteste di molti delegati, a questo documento non è stata fatta alcuna modifica. I delegati hanno dovuto semplicemente votare pro o contro la risoluzione in blocco.

La Conferenza è quindi passata ad esaminare il programma « Sfida alla Gran Bretagna » e si è discusso sulle nazionalizzazioni, problema di fondamentale importanza, e sui vari emendamenti che richiedevano il miglioramento delle condizioni sociali.

I delegati hanno dichiarato che i fondatori del movimento operaio che esigevano radicali mutamenti sociali, erano uomini dotati del più grande realismo. Al partito laburista è stato lanciato un'altra volta l'appello di cessare la politica di difesa del capitalismo e di riaffermare gli obiettivi socialisti per la realizzazione dei quali fu fondato il movimento.

Un gruppo influente di sindacati, tra i quali i sindacati dei fonditori, degli operai dell'industria meccanica, degli elettricisti, dei costruttori di caldaie, ecc., ha presentato un emendamento che chiede la nazionalizzazione delle principali branche dell'industria meccanica e dell'industria delle costruzioni navali. Molte altre risoluzioni presentate dai sindacati e dalle organizzazioni laburiste locali hanno chiesto la nazionalizzazione dell'industria chimica, della produzione degli armamenti e la nazionalizzazione delle terre. Il Sindacato nazionale dei ferrovieri, che gode di grande prestigio, ha criticato le misure di nazionalizzazione già effettuate, ed ha chiesto che gli operai partecipino più largamente alla direzione dei settori nazionalizzati dell'industria.

La discussione si è quindi trasformata praticamente in una sfida lanciata al partito laburista per sapere se esso condurrà una politica socialista combattiva, rispondente agli interessi della classe operaia o se continuerà a seguire la via della collaborazione con i capitalisti.

Ma nel corso della conferenza, i dirigenti di destra hanno usato ogni specie di argomenti e di sotterfugi per soffocare la questione. I dirigenti sindacali di destra, come Deakin, dirigente del sindacato dei lavoratori dei trasporti e dei manovali, che disponevano di molti voti alla Conferenza, hanno lasciato chiaramente comprendere che i sindacati avrebbero potuto abbandonare il partito laburista se questo avesse deciso di estendere le nazionalizzazioni. I dirigenti laburisti di destra affermavano che « in linea di principio » essi erano favorevoli alle nazionalizzazioni, ma che adottare tali proposte provocherebbe il caos, la disorganizzazione e il burocratismo, e che gli operai non sono capaci di dirigere l'industria, ecc. Questi sono i soliti argomenti dei conservatori, avversari della nazionalizzazione. Nonostante lo sdegno dei delegati, hanno parlato alla tribuna oratori che esprimevano, su tale questione, il punto di vista dei conservatori.

Tutti questi importanti problemi sono stati quindi messi ai voti, e molte proposte relative alle nazionalizzazioni

hanno raccolto un numero di voti variabile, a seconda dei casi, da 1.750.000 a più di 2 milioni, mentre i voti a favore del Comitato esecutivo variavano da 3 milioni e mezzo a 4 milioni e mezzo.

Per ciò che riguarda i problemi sociali, si è discusso soprattutto delle questioni attinenti all'istruzione pubblica, alle pensioni e alla costruzione di case. Contrariamente a tutte le fandonie sullo « Stato della prosperità », in cui i laburisti avrebbero trasformato l'Inghilterra, le pensioni bastano appena a non morir di fame. Benché all'inizio il Comitato esecutivo si sia pronunciato contro la discussione di questo problema, la conferenza lo ha però costretto a reclamare un aumento delle pensioni.

Il Comitato esecutivo del partito laburista ha subito un'altra sconfitta nella questione relativa al mantenimento dell'attuale sistema di insegnamento, che concede eccezionali privilegi ai figli dei ricchi. I delegati hanno sottoposto a vivaci critiche le proposte contenute nel programma del Comitato esecutivo, a proposito della costruzione di case.

La lotta svoltasi alla Conferenza attorno alla questione dei rapporti tra sindacati e partito laburista ha messo in luce problemi che hanno grande importanza per il futuro del movimento operaio britannico. Questa lotta era come una sfida lanciata dalle forze progressive di sinistra alla politica di collaborazione di classe condotta dai capi laburisti di destra.

È importante ricordare che al partito laburista aderiscono 89 sindacati con 5 milioni di iscritti e altrettanti voti. Le organizzazioni locali del partito laburista, costituite sulla base delle circoscrizioni elettorali, rappresentavano alla Conferenza, più di un milione di iscritti. La maggioranza dei delegati che alla Conferenza rappresentavano le organizzazioni locali del partito laburista, hanno appoggiato la politica della sinistra. I dirigenti di destra del Congresso delle Trade Unions nella loro difesa della politica di collaborazione di classe adottano la stessa posizione dei conservatori. I dirigenti sindacali di destra, hanno accusato la direzione laburista di essere incapace di reprimere le tendenze di sinistra nelle organizzazioni locali del partito laburista.

La stampa capitalista ne ha subito approfittato e, citando i discorsi di Deakin e degli altri, ha cominciato a parlare della possibilità di una scissione tra i sindacati ed il partito laburista. Gli appelli dei dirigenti di destra all'« unità » del movimento, di fronte alla minaccia di scissione, esigono, naturalmente, che le forze di sinistra indietreggino e capitolino.

Una caratteristica della Conferenza di Margate è la formazione di un importante blocco dei sindacati più influenti, che dispongono all'incirca di 1.250.000 voti, e che comprende gli operai dell'industria meccanica, gli elettricisti ed i ferrovieri, blocco che insieme alla maggioranza delle organizzazioni locali del partito laburista, lancia una sfida alla politica della direzione di destra. È proprio ciò che temono i capi di destra, che si trovano di fronte ad un dilemma. Essi sanno che verrà il momento in cui questo blocco allargato dei sindacati progressivi, alleati alle forze di sinistra nelle organizzazioni locali del partito, potrà

conquistare la maggioranza alla Conferenza del partito laburista.

Questo dilemma si è già espresso nel conflitto tra Tom O'Brien, che assisteva alla Conferenza come invitato in rappresentanza del Congresso delle Trade Unions, e Arthur Deakin. Nel suo messaggio alla Conferenza, O'Brien ha alluso velatamente alla necessità di rivedere i rapporti tra i sindacati e il partito laburista. Egli si è dichiarato favorevole ad un partito laburista composto soltanto dalle organizzazioni locali nelle circoscrizioni elettorali, allo scopo di permettere al Congresso delle Trade Unions di dedicarsi ai problemi dei rapporti di lavoro. Ciò — egli ha dichiarato — permetterà al Congresso delle Trade Unions di agire liberamente e provocherà meno « difficoltà » nei suoi rapporti con l'attuale governo conservatore.

Deakin e il presidente del Congresso delle Trade Unions, Jack Tanner, hanno attaccato la proposta di O'Brien, sebbene soltanto due giorni prima lo stesso Deakin avesse parlato della possibilità che i sindacati uscissero dal partito laburista. Il segreto è semplicissimo: un partito laburista che comprendesse soltanto le organizzazioni locali nelle circoscrizioni elettorali, sarebbe un partito laburista senza più l'enorme numero di voti dati in blocco dai sindacati dove dominano i dirigenti di destra; in un tale partito verrebbe assicurata la vittoria finale delle opinioni progressive poiché già la maggior parte delle organizzazioni locali del partito hanno criticato e sfidato, in un modo o nell'altro, la sua ala destra.

Ma per ora, i dirigenti di destra dei sindacati sono riusciti a fare adottare alla Conferenza un emendamento allo statuto del partito che garantisce a Morrison un seggio al Comitato esecutivo, rafforzando in tal modo la posizione della direzione laburista di destra.

Degna di attenzione è la posizione assunta alla Conferenza dai dirigenti del gruppo bevanista. Quest'anno essi sono stati eletti al Comitato esecutivo dalle organizzazioni locali del partito laburista, con un numero ancor più grande di voti. È stato questo il modo con cui i laburisti di base hanno dimostrato il loro desiderio di opporsi alla politica dell'ala destra. Ma nel corso della discussione sui problemi di scottante attualità, i rappresentanti del gruppo Bevan nel Comitato esecutivo, hanno adottato la posizione di silenziosi « prigionieri ». I rappresentanti dei sindacati progressivi ed i laburisti di base sono stati in realtà i veri promotori di queste discussioni.

\*\*\*

Quali sono le principali conclusioni che si possono trarre dalla Conferenza di Margate?

I laburisti di destra affermeranno che la Conferenza di Margate ha regolato tutte le questioni controverse, ha approvato il programma elettorale, ha risolto il disaccordo nel problema della nazionalizzazione, e ha definito la linea del partito nel campo della politica estera.

Ma non sarebbe giusto giudicare in questo modo i risultati della Conferenza e non vedere ciò che v'è di nuovo, e gli sviluppi che essa può avere. Molti delegati della base hanno richiesto, in numerosi emendamenti e risoluzioni delle organizzazioni locali, serie modifiche alla politica estera del partito, il che deve spronare tutti i combattenti

del movimento operaio a proseguire la lotta per sottrarre l'Inghilterra al predominio americano, perchè si iniziino trattative tra le grandi potenze, perchè la Repubblica popolare cinese sia ammessa all'ONU, perchè sia posto fine al riarmo della Germania occidentale.

Il problema della nazionalizzazione non ha perduto di attualità. Al contrario, prosegue la lotta per realizzarla, lotta che andrà avanti e si svilupperà sempre più. L'alleanza tra le Trade Unions progressive e le organizzazioni del partito laburista delle circoscrizioni elettorali, che lottano per l'applicazione di una linea combattiva, è un'importante caratteristica della Conferenza di Margate. Anche questa alleanza aumenterà e si svilupperà: essa rappresenta il mezzo principale per modificare la situazione all'interno del partito laburista.

In questa lotta, il partito comunista e il « Daily Worker » hanno una grande funzione. L'azione stessa condotta dagli operai comunisti nei reparti e nei sindacati, porta i suoi frutti. Ma il problema principale, l'unità di tutte le forze progressive nella lotta, compresi i comunisti, continua ad essere un fattore importantissimo per fare del movimento operaio la forza decisiva in Gran Bretagna, la forza che riunisce attorno a sé tutti gli uomini progressivi nella lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, il progresso sociale.

Oggi, il compito principale consiste nello sviluppare una lotta attiva delle masse per la pace, per i salari, per la sconfitta del governo conservatore.

In politica estera, la stragrande maggioranza della nazione esige la sistemazione pacifica di tutti i problemi internazionali controversi, e non la guerra.

E' compito del partito comunista sviluppare ancor più tenacemente in seno al movimento operaio la campagna in favore del suo programma fondamentale: « La via della Gran Bretagna verso il socialismo ». Il desiderio di avere un programma veramente socialista si è riflesso nei discorsi dei laburisti di base alla Conferenza di Margate. La « Sfida alla Gran Bretagna » è un programma nefasto che, naturalmente, non ha suscitato nessun entusiasmo nel partito laburista. Noi dobbiamo dimostrare al popolo inglese che soltanto la realizzazione del programma del partito comunista, « La via della Gran Bretagna verso il socialismo », rappresenta la soluzione concreta e stabile dei problemi che stanno di fronte all'Inghilterra, la via della classe operaia inglese verso la conquista del potere politico.

Prima della Conferenza laburista, il partito comunista ha pubblicato un manifesto con un programma di unificazione di tutte le correnti del movimento operaio in lotta per obiettivi comuni. I divieti e le epurazioni non possono spezzare i legami di amicizia esistenti tra il partito comunista e tutte le correnti progressive del movimento operaio in questa lotta comune. Noi abbiamo bisogno dell'unità, della unità di tutte le correnti del movimento operaio in lotta per una politica positiva, lotta che ha avuto un riflesso alla Conferenza di Margate. Questa è la via per porre fine alle attuali divisioni, è la via verso la pace e il socialismo.

## SUL BILANCIO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN FINLANDIA

Nell'agosto di quest'anno, nel corso della preparazione delle elezioni amministrative, il Comitato centrale del Partito comunista finlandese indicava che la lotta elettorale sarebbe stata accanita e che si sarebbe concentrata su problemi di politica generale piuttosto che su questioni puramente amministrative. Così infatti è avvenuto. I problemi di politica interna ed estera hanno avuto importanza fondamentale nella campagna elettorale. Da una parte, il fronte unito della borghesia esigeva, di accordo con i socialdemocratici di destra, un abbassamento notevole del livello di vita e la limitazione dei diritti sociali dei lavoratori, col pretesto della cosiddetta « riduzione dei costi di produzione », la rinuncia a sviluppare relazioni amichevoli fra la Finlandia e l'Unione Sovietica e il ritorno alla politica prebellica. Dall'altra parte, le forze democratiche e pacifiche del paese, unite nell'Unione democratica popolare finlandese, esigevano il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, il rispetto dei loro diritti democratici e sociali, lo sviluppo dei rapporti finno-sovietici e l'eliminazione della disoccupazione, orientando in misura maggiore il commercio estero verso i mercati dei paesi che non conoscono crisi.

Tutte le risorse del grande capitale, le tipografie, la maggior parte dei giornali e persino la radio ufficiale erano a disposizione del fronte reazionario. Già parecchi mesi prima delle elezioni, la reazione aveva iniziato una campagna di calunnie e di menzogne contro l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare, e così pure contro i comunisti e gli altri elementi democratici popolari finlandesi. Essa presagiva per l'Unione democratica popolare finlandese una schiacciante sconfitta elettorale ed affermava che l'Unione stessa era sulla via della disgregazione.

Ma le forze democratiche del paese, tutti i lavoratori hanno intensificato la loro lotta per conseguire la vittoria nelle elezioni.

La partecipazione attiva degli elettori alle votazioni dimostra la grande importanza politica di questa consultazione elettorale. La percentuale dei votanti è passata dal 63 % nelle elezioni amministrative del 1950 al 68,9 %. Su un totale di 2.480.000 elettori, 1.709.000 hanno esercitato il loro diritto di voto.

Le speranze che la reazione riponeva nella sconfitta dell'Unione democratica popolare finlandese (UDPF) sono andate fallite. La UDPF ha ottenuto 404.293 voti, più che in tutte le altre elezioni precedenti, comprese quelle politiche. In confronto alle elezioni amministrative del 1950 la UDPF ha guadagnato 56.640 voti e 81 seggi. I socialdemocratici e i partiti borghesi, sempre in rapporto al 1950, hanno pure ottenuto un maggior numero di voti: 66.356 in più i primi, 94.134 in più i secondi. Ma se facciamo il confronto con i dati delle ultime elezioni, cioè delle elezioni politiche del 1951, il numero dei voti ottenuti dalla UDPF è aumentato, mentre il numero dei voti dei socialdemocratici e dei candidati dei partiti borghesi è diminuito. Nelle elezioni politiche del 1951 la UDPF ha ottenuto il 21,6% di tutti i voti, mentre in queste elezioni ha ottenuto il 23,8%. Il partito socialdemocratico ha ottenuto rispettivamente il 26,5% nel 1951 e il 26% nel 1953, i partiti borghesi il 51,9% nel 1951 e il 50,2% nel '53. In queste elezioni la borghesia coalizzata ha perso in totale 109 seggi.

VILLE PESSI  
segretario generale  
del Partito comunista finlandese

Se si esaminano più particolarmente i risultati delle elezioni, ciò che attira l'attenzione è innanzitutto il fatto che l'UDPF ha guadagnato più voti nelle grandi città. A Helsinki, dove la UDPF ha conservato tutti i seggi municipali che aveva, mentre i socialdemocratici ne hanno perso uno, il numero dei suffragi ottenuti dalla UDPF sono aumentati di 3.473. A Tampere essa ha guadagnato 2.046 voti; a Turku 2.818. Nella Finlandia settentrionale, dove le posizioni della UDPF sono sempre state solide, sono stati riportati nuovi successi. Per esempio, nel distretto di Kaiani, dove nelle precedenti elezioni aveva ottenuto il 39,6 per cento dei voti, l'UDPF ha superato il 41%. Bisogna pure sottolineare che la UDPF non solo ha conservato, ma ha pure aumentato il numero dei voti ottenuti nei comuni ove essa disponeva di una solida maggioranza e dove, per conseguenza, aveva la responsabilità dell'amministrazione comunale. I democratici popolari hanno poi conquistato la maggioranza in 4 nuovi comuni. Caratteristica positiva è anche il fatto che gli operai di numerose grandi aziende hanno presentato i loro candidati e che molti degli eletti godono la fiducia degli operai delle grandi aziende.

Oltre alla diminuzione relativa della percentuale dei voti ottenuti dal fronte della borghesia, è interessante sottolineare lo spostamento dei voti all'interno di questo fronte. E' vero che non ci sono dati precisi e particolarmente, perché i partiti borghesi si sono presentati alle elezioni in blocco. Ma i dati di cui disponiamo dimostrano chiaramente che hanno perso voti soprattutto i rappresentanti più sfacciatati e oltranzisti del capitale: il Partito della coalizione e il Partito popolare svedese, mentre l'Unione degli agrari ha mantenuto le sue posizioni. La sconfitta del Partito della coalizione è stata in parte attenuata dall'apporto del neofascista Partito « popolare ». Quest'ultimo trovava la sua base soprattutto tra i piccoli impiegati, che non hanno ancora compreso che cosa esso effettivamente rappresenti. Ma i 109 seggi persi dal blocco della borghesia testimoniano la sconfitta subita da questo blocco nel suo insieme, sebbene esso abbia un po' aumentato il numero dei voti ottenuti in seguito alla partecipazione più attiva alle votazioni degli strati politicamente più arretrati.

I risultati delle elezioni dimostrano che i lavoratori finlandesi non approvano né la politica interna del grande capitale, né i suoi piani diretti ad ab-

bassare il livello di vita dei lavoratori, né la politica estera filo-americana che essi rappresentano. Tuttavia la sconfitta della borghesia sarebbe stata ancora più cocente se il partito socialdemocratico non ne avesse assunto le difese, svolgendo durante la campagna elettorale una politica di divisione dei lavoratori. Proibendo la formazione di alleanze elettorali, i capi di destra del partito socialdemocratico hanno fatto il giuoco dei partiti della borghesia. Per esempio al blocco della borghesia son bastati 130 voti per ottenere un seggio, mentre ai socialdemocratici e ai democratici popolari ne sono occorsi 158. Inoltre una parte dei lavoratori non ha votato non sapendo scegliere fra i democratici popolari e i socialdemocratici.

Là dove, nonostante l'opposizione della direzione socialdemocratica, sono state create alleanze elettorali dei lavoratori, si sono ottenuti notevoli successi e conquistati nuovi seggi. Per esempio, a Perth, l'alleanza elettorale dei lavoratori ha ottenuto in queste elezioni 601 voti e 8 seggi, mentre nel 1950 la UDPF e il Partito socialdemocratico avevano ottenuto complessivamente 463 voti e 7 seggi.

Quello che attira l'attenzione se si analizzano i risultati delle elezioni è il fatto che il Partito socialdemocratico ha saputo mantenere le sue posizioni e persino guadagnare voti in confronto alle precedenti elezioni amministrative. Questo è avvenuto sebbene i dirigenti del partito socialdemocratico abbiano partecipato attivamente alla elaborazione e all'attuazione dei piani che portano all'impoverimento dei lavoratori, nonostante che essi si siano pronunciati per una politica estera filo-americana. Il malcontento per la politica del gruppo dirigente di destra del partito socialdemocratico, politica che corrisponde agli interessi del grande capitale, era evidente persino tra gli attivisti socialdemocratici. Tenendo conto di questo, la direzione del partito socialdemocratico è ricorsa ad una manovra che ha salvato temporaneamente la sua situazione. I socialdemocratici sono usciti dal governo e si sono messi formalmente all'opposizione del governo borghese e della sua politica economica, sebbene essi avessero direttamente contribuito alla elaborazione dei piani governativi. Il tradimento compiuto dalla direzione socialdemocratica nei confronti dei suoi elettori si è particolarmente manifestato nel fatto che, mentre nel corso di tutta la campagna elettorale presentava ipocritamente il partito socialdemocratico come il difensore degli interessi dei lavoratori contro la borghesia reazionaria, nello stesso tempo conduceva trattative con i partiti del grande capitale per la formazione di un governo in comune subito dopo le elezioni. I socialdemocratici di destra hanno contemporaneamente svolto una accanita propaganda contro la UDPF e i paesi del campo della pace e del socialismo, aiutando così la borghesia. I dirigenti di destra della socialdemocrazia sono riusciti ad ingannare una parte dei lavoratori finlandesi, non ancora influenzati dall'Unione democratica. Ma non v'è dubbio che la politica di tradimento dei capi socialdemocratici di destra verrà sempre più smascherata.

Il problema principale nella vita politica attuale della Finlandia è la lotta per una giusta politica governativa. Subito dopo le elezioni i partiti del grande capitale hanno tentato di formare

un governo ancora più reazionario dell'attuale, con l'obiettivo principale di peggiorare il livello di vita dei lavoratori, di accrescere i profitti del grande capitale, di consolidare i legami con gli Stati imperialistici dell'Occidente. Per questa volta essi non sono riusciti ad attuare il loro piano, ma è chiaro, che la reazione non rinuncia alle sue mire. Al contrario l'Unione democratica del popolo finlandese propone di formare un governo di maggioranza fondato sui tre maggiori partiti della Dieta: Partito socialdemocratico, Unione democratica popolare e Unione degli agrari. Compito di questo governo deve essere l'estensione degli scambi commerciali con i paesi che non conoscono crisi, assicurando il pieno impiego degli operai, e così pure lo sviluppo dei rapporti amichevoli fra l'Unione Sovietica e la Finlandia. Il compito di questo governo deve essere di infliggere un colpo al grande capitale ed elevare il livello di vita dei lavoratori.

I lavoratori finlandesi, sotto la direzione del Partito comunista finlandese, intensificheranno la loro lotta per la

realizzazione di questi obiettivi, per l'amicizia fra la Finlandia e l'Unione Sovietica, per la pace.

Tutti i partiti si preparano già alle elezioni politiche del 1954. La sessione del Comitato centrale del Partito comunista finlandese, tenuta il 10-11 ottobre u.s., si è congratulata con i membri del partito per il buon lavoro svolto nel corso della campagna per le elezioni amministrative e li ha esortati ad intensificare sempre più la loro attività. « La campagna è stata aspra e la vittoria, ottenuta dopo un duro lavoro, è stata meritata — dice la dichiarazione del Comitato centrale. — Ma ci attendono campagne ancora più aspre, una lotta ancora più dura. Costruendo il fronte unico dei lavoratori, rafforzando l'alleanza degli operai e dei contadini contro l'offensiva del grande capitale, noi creeremo una solida base per sventare gli ignobili piani della reazione. Consacrando tutte le forze ad una lotta ancora più tenace in difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori della città e della campagna, per nuove vittorie delle forze della pace ».

## La "democrazia" di Whitehall sotto la protezione degli incrociatori

Il governo inglese, che già conduce guerre coloniali in Malesia e nel Kenia, sta prendendo misure draconiane contro il popolo della Guiana inglese, colonia dell'Inghilterra nell'America meridionale: la costituzione del paese benché monca, è stata abrogata; il primo ministro è stato destituito; sono stati dati pieni poteri al governatore; i comizi sono stati proibiti.

Perché i « democratici » di Whitehall hanno calpestate così brutalmente e spietatamente i diritti democratici elementari esistenti nella loro colonia sud americana?

Nell'aprile scorso, nella Guiana inglese, il cui territorio è press'a poco uguale a quello dell'Inghilterra, ma la cui popolazione è di circa 500.000 abitanti, sono state indette, per la prima volta, elezioni a suffragio universale. Con grande paura dei proprietari inglesi di piantagioni di zucchero, l'enorme maggioranza degli elettori ha votato per il Partito popolare progressivo, diretto dal dr. Jagan, che ha ottenuto 18 seggi su 24 alla Camera bassa dell'Assemblea della Guiana inglese. Il dr. Jagan, come è contemplato dalla costituzione, è diventato primo ministro. Ma il governo da lui costituito su basi democratiche ha incontrato tali restrizioni che rendevano praticamente impossibile la applicazione del programma in base al quale il Partito popolare progressivo aveva vinto le elezioni. Il Partito popolare progressivo iniziò allora una campagna nazionale in appoggio ad una petizione intitolata: « Appello patriottico per la modifica della costituzione ». La petizione chiedeva l'abolizione del diritto di veto di cui gode il governatore inglese, la soppressione del reazionario Consiglio di Stato — Camera alta, nominata dal governatore — e l'esclusione dalla Camera bassa dei tre membri designati dal governatore. Il partito propugna anche la nazionalizzazione delle grandi piantagioni di zucchero di proprietà di capitalisti stranieri.

Nelle piantagioni e nelle raffinerie di

zucchero della Guiana inglese regna uno sfruttamento feroce. Donne e ragazze sono costrette a lavorare per lunghe ore con salari bassissimi. I piccoli coloni e le loro famiglie si trovano in uno stato di dipendenza servile nei confronti delle grandi compagnie.

Il Partito popolare progressivo ha pienamente appoggiato gli scioperi degli operai per migliori condizioni di vita. Dopo 25 giorni di scioperi, il governo del dr. Jagan presentò un progetto di legge in cui si esigeva il riconoscimento dei sindacati operai da parte delle compagnie proprietarie delle piantagioni di zucchero. Il governo voleva che il progetto di legge fosse approvato al più presto possibile.

Ma queste misure democratiche elementari, che miravano a difendere i diritti dei lavoratori, hanno spaventato i padroni delle piantagioni. Lettere allarmate sono state inviate a Londra al ministro delle colonie. La stampa reazionaria, sempre pronta a offrire in tali casi i suoi servizi, ha cominciato a rovesciare torrenti di menzogne sul Partito popolare progressivo e a vociferare sul « pericolo comunista ». I torrenti di menzogne sono stati seguiti dall'impiego del metodo abituale di Whitehall nelle sue relazioni coi popoli coloniali: navi da guerra e truppe sono stati inviati nella Guiana.

Come sottolinea il « Daily Worker », gli imperialisti « vogliono ottenere coi bombardamenti ciò che non hanno potuto ottenere col voto ». Non è affatto un mistero che la « politica di forza » del ministero delle colonie contro la popolazione della Guiana inglese è stata suggerita dal dipartimento di Stato americano. Ma le dimostrazioni di forza e le misure draconiane di Whitehall e di Wall Street non piegheranno il popolo della Guiana inglese né il suo Partito popolare progressivo. Nella loro coraggiosa lotta essi possono contare sull'appoggio e la simpatia dell'opinione pubblica mondiale, di tutti gli uomini onesti del mondo.

J. SMITH

## Note politiche

## Il ministro Benson e i farmers

La settimana scorsa, nella piccola città americana di Agusta (Wisconsin) si poteva assistere a uno spettacolo che richiamava l'epoca in cui gli Stati Uniti conducevano le loro guerre di sterminio contro gli indiani.

In mezzo a un campo sorgeva una tribuna circondata da un'alta palizzata: A 15 piedi da questa ce n'era una seconda rafforzata da pali d'acciaio e circondata da fili di ferro spinato. Distaccamenti armati di polizia montavano la guardia nel « no man's land » (secondo la espressione di un giornalista) che separava le due palizzate. Lo stesso « New York Times », segnalava che queste « misure straordinarie di precauzione » erano state decise dal ministro dell'agricoltura Benson che doveva parlare a 50.000 coloni dello Stato del Wisconsin.

Ma perchè mai Benson ha tanta paura dei semplici coloni americani e delle loro donne? Gli è che in luogo del paradiso terrestre promesso dal partito repubblicano al momento delle elezioni presidenziali, i coloni a causa della politica di « guerra fredda » condotta dal governo stanno soffrendo dure privazioni.

Quest'anno i redditi dei coloni sono fortemente diminuiti; in alcuni Stati, come il Texas e l'Oklahoma, a causa di una forte siccità, e in altri Stati a motivo della crisi di vendita dei prodotti agricoli. In rapporto all'anno precedente, i coloni hanno visto i loro redditi diminuire del 13,6% sulla vendita del cotone, dell'8,9% su quella del grano, del 33,7% su quella del bestiame e del 67% su quella delle patate. Bisogna inoltre notare che queste cifre si riferiscono ai prezzi medi, il che significa che per molti coloni, soprattutto i piccoli, il ribasso dei prezzi ha avuto conseguenze tragiche.

Parlando del ribasso dei prezzi delle patate. il « Wall Street Journal » scrive cinicamente: « Su 1.700.000 coloni sparsi nei 48 Stati, e che coltivano patate, molti perderanno quest'anno financo la camicia ». Nello Stato del Maine, secondo la stampa, circa il 20% delle patate non verranno raccolte perchè i coloni non vedono la possibilità di venderle.

Potrebbe sembrare che il ribasso dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli favorisca, quanto meno, quella parte della popolazione che li compra. Ma in realtà i prezzi al minuto dei generi alimentari negli Stati Uniti sono oggi più alti che mai e la prospettiva è di un nuovo aumento.

Ciò accade perchè fra i coloni e le masse lavoratrici della città si frappongono i monopoli che spoliano tanto il produttore quanto il consumatore. A causa della militarizzazione dell'economia da parte del governo e del pesante fardello degli armamenti, a motivo degli alti prezzi e della sproporzione fra questi e i salari, il consumo per abitante diminuisce e il livello di vita si abbassa. La depressione nel mercato interno si accompagna a una sensibile diminuzione della esportazione di generi alimentari. Gli stessi



UN ALTRO TRANELLO AMERICANO

disegno di J. NOVAK

La « comunità politica » dei sei Stati — Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo — chiamata « piccola Europa » non è che un paravento destinato a nascondere i vecchi piani americani di subordinazione degli Stati dell'Europa occidentale agli interessi di rinascita della Wehrmacht e di intensificazione dei preparativi di una nuova guerra.

(dai giornali)

dati ufficiali, pur evidentemente minimizzati, dimostrano che il volume globale delle esportazioni dei prodotti agricoli è diminuito del 30%. In rapporto all'anno scorso, le esportazioni di cotone sono diminuite del 52%, quelle del grano del 36%, quelle del tabacco del 13%.

Ma non è tutto. La penuria di denaro non permette ai coloni di comprare macchinari, attrezzi e lo stesso vestiario indispensabile. I grandi magazzini che vendono prodotti di largo consumo alla popolazione contadina annunciano che la vendita è diminuita del 30%. Le merci invendute si accumulano sempre più e i monopoli, nelle cui mani è concentrata la produzione, procedono a licenziamenti in massa di operai.

C'è da meravigliarsi, dopo tutto ciò, se i coloni americani sono irritati e indignati, se non hanno più fiducia nel ministro dell'agricoltura Benson, se lo considerano a giusto titolo come un difensore dei monopoli saccheggiatori? Al riparo delle palizzate, dei fili di ferro spinato e dei distaccamenti armati di polizia, Benson propone ai coloni americani una sola via d'uscita, la bancarotta: *prodotte meno, riducete le superfici coltivate a frumento, mais, cotone, patate, tabacco e altre colture.* Così il ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti — che pur dovrebbe naturalmente preoccuparsi dell'aumento della produzione dei generi di consu-

mo, tanto più che nel paese vi sono milioni di affamati e semi affamati — si adopera invece con ogni mezzo per togliere il pane e condannare alla miseria altri milioni di uomini. Non è questa una severa condanna della politica dei circoli governativi degli Stati Uniti, politica di militarizzazione del paese, di impoverimento delle masse popolari e di sfrenato saccheggio dei lavoratori?

JAN MAREK

### Tuguri per i norvegesi e nuove case per gli americani

E' stata portata a termine, presso Oslo, la costruzione della « Città del NATO », composta di palazzi immensi i cui confortevoli alloggi sono riservati allo stato maggiore delle forze armate della zona settentrionale dell'aggressivo blocco atlantico. Questa città, costata 7,8 milioni di corone, è riservata agli stranieri, con diritto di precedenza agli ufficiali americani, mentre a Oslo i senza tetto e coloro che abitano nei tuguri aumentano di continuo. Costoro hanno chiesto diverse volte al governo di costruire per essi nuove case, ma hanno sempre ricevuto la stessa risposta: « Non c'è denaro ».